

avventista IL MESSAGGERO

MENSILE DELL'UNIONE ITALIANA DELLE CHIESE CRISTIANE AVVENTISTE DEL 7° GIORNO

MARZO 2006



Liberi dalla rete
Videodipendenze:
a rischio l'esperienza
con la vita reale

UNA PAROLA PER TE

La primavera del cuore 3
di Stefania Tramutola

APPROFONDIMENTO

L'amore è rinuncia di sé 4
di Michele Gaudio

SOCIETÀ

Presi nella rete 7
di Giuseppe Marrazzo
Consigli utili dell'esperto 8
di Pino Castro
Come ti chiami? 9
di Ennio Battista
Wojtyła, un anno dopo 11
di Paolo Benini
Caso o progetto
intelligente? 14
di Jacques Sauvagnat
Evoluzionismo 17
e creazionismo
intervista all'Aiso

ISTITUZIONI

Delibere Uicca 19
di Roberto Iannò
Al servizio delle chiese 21
intervista a Giovanni Leonardi

CRONACA

Brevi dal mondo 23
a cura di Maurizio Caracciolo

COMUNITÀ

Un sabato di festa 25
di Tullio Rapone
Nostre radici e identità 28

RUBRICHE

Vita di chiesa 29

INVIATE LE VOSTRE LETTERE

Il *Messaggero avventista*, a partire dai prossimi numeri, desidera dare la parola ai lettori.

Poiché lo spazio è limitato, la redazione prende in considerazione gli interventi che non superino le dieci righe.

Le lettere devono essere firmate e complete di indirizzo,

quelle non firmate saranno cestinate.

Ma se qualcuno, secondo il contenuto

della lettera, desidera non far conoscere la propria identità, la redazione si riserva il diritto

di utilizzare la formula «lettera firmata».

Inviare ai seguenti indirizzi:

- per posta: Il *Messaggero avventista*,
C.P. 111, 50023 Tavarnuzze FI

- per fax: +39 (0)55 2326241

- per email: messaggero@edizioniadv.it

EDITORIALE

La mia chiesa

DI GIOVANNI LEONARDI

Dopo otto anni di servizio a Malta, torno in Italia per servire le comunità di Asti, Alessandria e Montaldo Bormida, e per dirigere il *Messaggero avventista*. Sono onorato dell'incarico che mi è stato offerto. Questo è il primo numero che esce con la mia firma. Ne approfitto per ringraziare Dora Bognandi e i suoi collaboratori per lo straordinario lavoro che hanno fatto negli anni passati.

La chiesa avventista deve molto alle altre comunità cristiane. Quello che siamo e che crediamo ci viene in gran parte da altri. I nostri pionieri hanno portato con sé molti aspetti del patrimonio che avevano ricevuto nelle loro precedenti comunità. Questo ci impedisce di vivere la nostra fede con orgoglio o esclusivismo. Chiamiamo con gioia fratello e sorella chiunque dia testimonianza della sua fede in Cristo come Figlio di Dio, Salvatore e Signore. Con gioia riconosciamo il tanto bene e il tanto vero che c'è nelle altre comunità cristiane e nel mondo. Da tutti siamo ancora disposti a imparare.

Abbiamo però la convinzione che la nostra esistenza non sia dovuta soltanto all'iniziativa di alcune persone o a fattori sociali e storici. Crediamo di esistere per un progetto divino che vuole richiamare il mondo alla necessità di restaurare la pienezza della verità biblica in parte dimenticata, in parte modificata nel corso dei secoli. Crediamo che Dio abbia voluto suscitare un gruppo di testimoni che accettassero la sfida del Vangelo come appello al superamento delle tradizioni e delle filosofie umane, per tornare all'ubbidienza della sua legge, ricevere la pienezza della grazia in Cristo, vivere e indicare al mondo la certezza del ritorno in gloria del Signore. La convinzione sulla nostra identità nasce non solo dalla volontà di ritornare alla Bibbia nella sua completezza, ma anche dal fatto che Dio ci ha dato prova della sua vocazione attraverso il ministero profetico di Ellen G. White. Senza di questo, la nostra nascita sarebbe stata probabilmente un aborto della storia e oggi non saremmo qui a rendere la nostra testimonianza.

Saldamente strutturata sul piano teologico e organizzativo, la chiesa avventista può ancora crescere sul piano della comprensione della sua stessa fede, delle sue implicazioni, della coerenza. Soprattutto abbiamo bisogno di crescere come singoli membri perché ognuno di noi è chiesa, nella sua gloria e nei suoi peccati. Quando diciamo di essere «chiesa del rimanente», l'umiltà ci impone di pensarlo senza alcun orgoglio perché le vocazioni del Signore sono sempre in vista di un servizio da rendere.

A me piace pensare che essere chiesa del rimanente, più che fotografare il nostro stato attuale, rappresenti la vocazione di Dio a crescere per diventare quello che il suo popolo deve essere. È un appello quotidiano e spero che il *Messaggero* possa essere d'aiuto perché tale traguardo possa compiersi nella vita di ognuno di noi e nell'insieme del nostro popolo.





La primavera del cuore

Per molti il Cantico dei cantici mette un po' a disagio perché alcuni argomenti legati alla sessualità sembrano troppo espliciti per essere inclusi nella Bibbia.

Per molto tempo ho considerato anch'io questo libro con un certo distacco ma poi l'ho rivisitato e la pur bella e significativa storia d'amore tra Salomone e la sua giovane sposa mi ha anche parlato d'altro. Vi ho trovato la storia d'amore di Cristo per il suo popolo, per ognuno dei suoi discepoli. D'altra parte questa non sarebbe l'unica volta che la Scrittura presenta l'amore tra Dio e il suo popolo utilizzando l'immagine dell'amore tra un uomo e una donna (Is 54:5, 2 Cor 11:2, Ap 19:7).

Il testo della nostra riflessione è definito «la primavera del cuore» e per Ellen G. White rappresenta una della più belle descrizioni poetiche della primavera.

Sul piano dell'amore umano, la primavera diventa occasione per rinnovare il desiderio della vicinanza, dell'intimità, della gioia. Questi versi qualificano la relazione tra gli sposi, ma possono diventare anche incoraggiamento per quella con il Salvatore.

Quell'«amica mia», è segno di un amore molto più profondo del semplice desiderio. Sono parole che conferiscono alla ragazza un grande valore. Lei potrebbe non suscitare gli stessi sentimenti in altri uomini, ma per lui è unica. Anche Gesù ci ha considerati amici, talmente importanti e unici che ha dato se stesso per ognuno di noi (Gv 15:13).

La primavera, la stagione della rinascita, è tornata. La vita si risveglia ed esulta, il sole comincia nuovamente a riscaldare l'aria e il



di Stefania Tramutola*

Il mio amico parla e mi dice:

*Alzati, amica mia, mia bella, e vieni, poiché, ecco,
l'inverno è passato, il tempo delle piogge è finito,
se n'è andato; i fiori spuntano sulla terra,
il tempo del canto è giunto, e la voce della tortora
si fa udire nella nostra campagna.*

(Cantico dei cantici 2:10-12)

tepore mette gioia, voglia di agire e voler bene. L'amato invita la sposa a risvegliarsi per seguirlo e stare con lui, per godere della nuova opportunità che la nuova stagione offre.

Un prato verde che pian piano si riempie di fiori e della vita di tanti animali che si risvegliano dopo il letargo invernale, è una bella descrizione dell'esperienza della nuova nascita.

L'incontro con il Maestro è nascita a una nuova realtà che si riempie di speranza e si colora, come i prati con i fiori, della «grazia e dei doni di Dio» (J. Wesley).

Il canto delle tortore e il rincorrersi dei cuccioli trasmettono gioia, vitalità e voglia di fare nuove esperienze. Occorre risvegliarsi dal lungo letargo della non conoscenza del Signore, dal buio in cui ci fa dormire il peccato, da

quelle situazioni negative che possono deprimerci. Cristo ci invita a svegliarci e seguirlo con gioia. I problemi si affrontano diversamente quando si sa di non essere più soli, di essere amati.

La primavera sboccia nei cuori quando Gesù diventa il Signore della nostra vita. Con Gesù tutti gli aspetti dell'esistenza si rinnovano, anche il nostro amore terreno; c'è un nuovo cielo e una nuova terra dove risplendono solo i colori della gioia, della giustizia e dell'amore. Allora anche noi possiamo cantare preparandoci a vivere l'estate, quando il «Sole di giustizia» (Mal 4:2 e Ap 21:23) non tramonterà più.

«Alzati, amica mia, mia bella, e vieni... il tempo del canto è giunto!». «Sì, vieni, Signore Gesù».

*Assistente pastorale
della chiesa di Catania



L'amore è *rinuncia* di sé

Grazie a Gesù un antico comandamento diventa nuovo

di Michele Gaudio*

Tra gli autori del Nuovo Testamento, Giovanni primeggia per l'uso abbondante della nozione di «amore». In effetti, delle 143 ricorrenze di questo termine ben 72 volte si trovano negli scritti di Giovanni, soprattutto nei capitoli 13 e 14 del suo vangelo. Questi dati ci permettono di capire l'importanza che Giovanni attribuisce a questa nozione, e il fatto che solo davanti a questo elemento della sua teologia possono essere compresi altri aspetti del suo insegnamento.¹

La nozione d'amore nella Bibbia, come nella realtà odierna, è molto complessa e articolata. È impossibile parlarne in termini generali senza scadere in generalizzazioni e semplificazioni. Per questo motivo preferiamo considerarla sulla base di un brano particolare. Fra i tanti, questo sembra particolarmente ricco e importante: «Io vi do un nuovo comandamento: che vi amiate gli uni gli altri. Come io vi ho amati, anche voi amatevi gli uni gli altri. Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri» (Gv 13:34,35).

Chi ha familiarità con il testo biblico non può che rimanere sorpreso dall'espressione «vi do un nuovo comandamento», in quanto l'invito ad amarsi reciprocamente non era affatto una novità. In effetti, lo si trova sia nell'Antico Testamento,² sia nella pratica in numerosi ambiti del giudaismo.³ La *Mishna* c'informa che le scuole rabbiniche lo insegnavano fondandosi sull'Antico Testamento.⁴ Lo stesso insegnava Filone d'Alessandria.⁵ È legittimo dunque chiedersi in che cosa consistesse il «nuovo comandamento» di Gesù. Per brevità, ci limitiamo a evidenziare solo tre aspetti che emergono dal testo in modo forte.

L'identificazione di un modello

I versi 34 e 35 costituiscono la conclusione di una parte del cosiddetto «discorso di addio» in cui Giovanni ci trasmette le parole di Gesù circa l'umiliazione, l'annuncio del tradimento e la croce. In questi versi, il termine amore compare

quattro volte. In tre di essi è associato alla formula «gli uni gli altri». È palese il tentativo redazionale dell'autore di enfatizzare una dimensione comunitaria di credenti fortemente radicata sull'amore reciproco, che fonda le sue origini su un ordine ben preciso e inequivocabile.

È interessante inoltre osservare che l'invito ad amarsi gli uni gli altri non poggia sulle categorie puramente umane dell'amore perché queste sono turbate dall'influsso del peccato. Si basa invece sul modello che abbiamo ricevuto da Cristo. Le nostre esperienze passate, positive o negative, che spesso influenzano il nostro presente e rischiano di condizionare il nostro futuro, non dovrebbero essere il criterio sulla base del quale orientarci per ubbidire all'ordine ricevuto. Il nostro sguardo dovrebbe essere rivolto all'esperienza di Cristo. L'autore in effetti precisa che Gesù disse: «Come io vi ho amati, anche voi...». La particella greca qui tradotta «come», può anche introdurre una spiegazione e può essere resa con un «perché», «siccome». Giovanni indicherebbe allo stesso tempo sia un modello da imitare (amare come Cristo), sia la motivazione (amare perché Cristo ha amato).

Avendo Cristo come modello e ragione del nostro amore, ci rendiamo conto che egli amplifica il concetto di prossimo, il quale sia nelle Scritture ebraiche come nei vari rami del giudaismo, è sempre stato circoscritto agli appartenenti del popolo ebraico. Gesù, con la parabola del buon samaritano e l'invito ad amare i nemici, lo estende anche ai non ebrei. È lecito dunque concludere, alla luce dell'insegnamento globale di Cristo, che l'invito dei vv. 34 e 35, benché rivolto in primo luogo alla comunione dei discepoli, possa essere

compreso come un dovere cristiano esteso a tutti indistintamente.

Come abbiamo già detto, la sua esperienza esemplare e non la nostra, dovrebbe essere il modello da imitare; le sue categorie morali e non le nostre, dovrebbero costituire l'esempio da seguire. Per





realtà. Amandoci gli uni verso gli altri come Cristo ci ha amati, significa riflettere la gloria di Dio che da grande si fa piccolo. Questo potrebbe essere un ulteriore aspetto nuovo del comandamento sull'amore dato ai discepoli. Dio offre, in Cristo, una nuova visione di se stesso e ci insegna a viverla.

Conclusione

Il comandamento di Cristo fu veramente nuovo. Non tanto nella sua essenza ma nella maniera in cui venne ripreso e ampliato dalla vita esemplare di Gesù. A noi pare che mai nelle Scritture ebraiche il principio dell'amore reciproco raggiunse una tale levatura morale, mai fu richiesto tanto. Anche in questo, Cristo fu il «punto culminante» della legge di Dio (Rm 10:4). Alla luce della rivelazione biblica, il «nuovo» comandamento di Gesù s'inscrive nella logica del «nuovo patto» annunciato nell'Antico

“ **La dinamica dell'amore crea la comunità e l'accoglienza dell'altro** ”

Testamento⁷ e più volte dichiarato compiuto in Cristo dagli autori del Nuovo Testamento.⁸ Noi ci siamo seriamente interrogati se la nostra vita di fede, espressa sia individualmente sia comunitariamente, vive nella sua realtà più profonda gli insegnamenti di Cristo circa il «nuovo comandamento». Siamo coscienti che dal momento della nostra conversione al Vangelo tanto è stato fatto al riguardo, ma siamo altresì convinti che probabilmente dobbiamo ancora percorrere tanta altra strada. Ci chiediamo se Cristo è il nostro modello morale, se come Cristo siamo animati da uno spirito di rinuncia a noi stessi, e fin dove siamo disposti ad arrivare nelle nostre relazioni con gli altri. Siamo convinti che solo lo Spirito di Dio potrà far chiarezza nelle nostre coscienze affinché le nostre risposte siano veramente autentiche richieste d'aiuto al Signore.

Il salmista afferma: «... egli si ricorda che siamo polvere» (Sal 103:14), ma credo che ricordi a noi la potenza che Dio ha messo a nostra disposizione. Non siamo responsabili se non riusciamo a raggiungere il livello che Gesù ci chiede, ma lo siamo se non tentiamo d'utilizzare la forza che ci permetterà di raggiungere quel livello. Adempiere le richieste del «nuovo comandamento» non è un optional per il credente, è una caratteristica essenziale dei cittadini del Regno di Dio.

* Pastore delle comunità di Bolzano e Verona

Note

¹ Un altro concetto centrale nella teologia giovannea è l'accento sulla cristologia.

² Cfr. Lv 19:15-18. Inoltre cinque verbi diversi in ebraico esprimono la nozione d'amore: *aheb, hapes, hasaq, rasah e raham o riham*.

³ Cfr. *Documento di Damasco* (CD) 6.20-7,1; 14.12-16.

⁴ Cfr. Rabbi Meir (II sec. d.C.) in *MishNed* 9.4.

⁵ Cfr. *De Virtutibus* 51ss.

⁶ L'espressione del Levitico, che afferma: «Siate santi, perché io, il Signore vostro Dio, sono santo» (19:1), presenta un modello autorevole, ma l'enunciazione morale ha un carattere generale; non è proprio in stretta connessione con il concetto d'amore reciproco. Qualcosa di più specifico potremmo trovare nella formula del v. 18: «Amerai il prossimo tuo come te stesso». In questo caso troviamo l'inverso: abbiamo una stretta connessione con il concetto d'amore, ma il modello, relegato alla sfera umana, manca d'autorevolezza. Gesù dunque, in Giovanni 13:34,35, si presenta come una sintesi perfetta di questi casi.

⁷ Cfr. Ger 31:31.

⁸ Cfr. Lc 22:20; 1 Cor 11:25; Eb 9:15.





Presi nella rete

La tecnica non sostituisce le relazioni umane

di Giuseppe Marrazzo

Un paio d'anni fa, una semplice notizia di cronaca rosa è diventata l'emblema di un cambiamento epocale. Il matrimonio di una coppia di Cremona è entrato in crisi dopo dieci anni di convivenza perché il marito, dipendente da Internet, passava ore davanti al computer e manteneva relazioni virtuali con altre donne (ANSA). Negli atti della causa di separazione, la donna ha descritto il marito, un tempo adorabile e presente, come una persona completamente diversa, trasformata dal nuovo passatempo che ha procurato, tra l'altro, un notevole aumento delle bollette telefoniche.

Le grandi potenzialità della tecnologia applicate alla comunicazione aprono scenari impensabili e sicuramente i vantaggi di essere in rete consentono uno sviluppo insperato delle capacità e delle potenzialità umane. C'è però il rovescio della medaglia! La dipendenza da internet crea fenomeni psicopatologici simili a quelli prodotti da sostanze psicoattive. Nel 1995, Ivan Goldberg, psichiatra e ricercatore della Columbia University di New York, conia l'espressione *Internet Addiction Disorder* (Disturbi causati dalla dipendenza da Internet) e individua alcuni criteri per la valutazione del rischio.

La dottoressa Kimberly S. Young, autrice del libro *Presi nella rete. Intossicazione e dipendenza da Internet* (Edizioni Calderini) e assistente di psicologia presso l'università di Pittsburgh (Usa), ha affrontato con rigore scientifico il fenomeno e ha considerato seriamente gli effetti psichici che colpiscono gli individui e le loro famiglie. Ma, ironia della sorte, per mettere in guardia le giovani generazioni circa le video-dipendenze si deve utilizzare proprio la rete informatica!



Quali sono i segnali di rischio?

I sintomi di questa nuova dipendenza non sono facilmente individuabili perché siamo in presenza di un fenomeno nuovo ed è ancora presto per parlare di parametri diagnostici; qui di seguito elenchiamo alcuni elementi da non sottovalutare.

1. Bisogno di trascorrere un tempo sempre maggiore in rete per ottenere soddisfazione, alterando anche il ritmo sonno-veglia.
2. Notevole calo d'interesse per ogni altra attività diversa dalla «navigazione».
3. Crisi di astinenza caratterizzata da agitazione psicomotoria, ansia, depressione, pensieri ossessivi.
4. Incapacità di tenere sotto controllo il tempo della connessione a Internet o incapacità di interrompere.
5. Spreco di tempo in attività correlate alla rete.
6. Continuo utilizzo di Internet nonostante i problemi fisici, sociali, lavorativi o psicologici arrecati dalla rete.

Naturalmente non tutti gli utenti sono «presi nella rete». Gli utenti «regolari» possono rimanere connessi anche a lungo ma rie-

scono ad avere il pieno controllo dello strumento. I «soggetti a rischio» sono quelli che, non avendo una piena conoscenza delle tecniche per «navigare», sono mossi dalla curiosità e diventano assidui nelle conversazioni con sempre più utenti connessi (*chatroom*). Coloro che ne abusano presentano diversi problemi sul piano fisico, sociale e psichico, ma solo chi ne diventa «dipendente» sviluppa un comportamento compulsivo. Gli individui che, per sentirsi pienamente soddisfatti, hanno bisogno di rimanere nel *web* sempre più a lungo e che quando interrompono provano i sintomi dell'astinenza (ansia, tremori, pensieri ossessivi), sono «caduti» nella rete. Un fenomeno che non interessa solo gli adolescenti ma anche soggetti adulti, che non riguarda solo Internet e computer, ma anche cellulari, televisione, ecc.

Il prof. Tonino Cantelmi, dirigente psichiatra dell'ospedale nuovo Regina Margherita di Roma, è stato il primo a individuare il fenomeno in Italia e a segnalare un caso di patologia acuta. La dipendenza da relazioni virtuali scava un fossato nei contatti sociali reali e, come in un caleidoscopio, distorce la propria immagine di sé.

Due contributi su questo tema. Uno di Giuseppe Castro, pastore avventista e psicoterapeuta, nel quale vengono indicate le possibili soluzioni sul piano relazionale e pedagogico, e l'altro di Ennio Battista, direttore del dipartimento dei Ministeri della Salute, in cui la dipendenza da Internet viene letta alla luce dell'episodio dell'uomo di Gerasa. ➡

CONSIGLI UTILI DELL'ESPERTO

di Pino Castro*

Albert Bandura, psicologo comportamentista, ha studiato lo sviluppo dell'apprendimento del bambino e dell'adolescente e ha messo in evidenza l'importanza dell'osservazione e dell'imitazione per la crescita della personalità. La formazione avviene anche attraverso azioni e comportamenti non verbali. I figli osservano gesti e atteggiamenti e possono imitare e ripetere non solo quelli di genitori, familiari e insegnanti, ma anche quello che vedono in televisione o Internet (Daley e al., 1991, 140).

Grazie all'azione efficace e potente che questi mezzi hanno sulla mente dei bambini e dei giovani (e non solo), i genitori trovano in essi un vero antagonista al loro progetto educativo.

Dalle inchieste fatte, risulta che il tempo trascorso dai bambini davanti al televisore, dai tre anni in su, è notevolmente elevato: oscilla in media fra le tre e le quattro ore al giorno. In una giornata, tolte le ore del sonno e quelle per i pasti e la scuola, restano circa otto ore che un bambino prima dedicava al gioco, alle conversazioni con gli adulti, alle interazioni con i coetanei, all'osservazione della realtà esterna, alla lettura o all'ascolto di fiabe; oggi quel tempo è quasi dimezzato. Le ore di esposizione a programmi televisivi inculcheranno nel bambino un'attitudine di passività e dipendenza che da adolescente sarà sempre più difficile eliminare e che trasferirà ad altre forme di videodipendenza (come il computer, Internet o giochi elettronici).

Conseguenze

Secondo uno studio riportato da Guido Petter,¹ docente di psicologia dell'età evolutiva all'università di Padova, queste sono alcune conseguenze negative della videodipendenza.

- *Impoverimento delle relazioni familiari*

In molte famiglie i pasti si consumano sempre più di fretta, perché ci si deve collegare alla rete, e nel totale silenzio perché il televisore è acceso. Questo non favorisce il dialogo e l'ascolto, indispensabili per relazioni familiari feconde.

- *Maggiore passività*

L'esposizione a questi mezzi di informazione alimenta nel ragazzo (e anche nell'adulto) un atteggiamento passivo. Ci si limita ad assorbire ciò che viene offerto in quel momento, con scarso senso critico.

- *Manca di elaborazione personale*

Manca il tempo per un'elaborazione personale perché si passa da un programma all'altro. Questo favorisce quel fenomeno che gli psicologi chiamano «inibizione retroattiva». Il nuovo spettacolo o il nuovo

programma cancella o offusca, a livello cosciente, il ricordo di quello precedente. Inoltre, ciò impedisce al ragazzo di riflettere, fantasticare, ricercare, rivivere e cogliere i significati.

Come limitare i danni?

Come è possibile limitare questi e altri possibili effetti negativi delle videodipendenze?

- Visionare alcuni programmi scelti insieme ai figli.

Provare a discutere con loro, aiutandoli a capire quello che potrebbe essere sfuggito, esprimere valutazioni e confrontarle con quelle del genitore. Questo aiuterebbe genitori e figli a dialogare maggiormente anche su altri temi più vicini al vissuto e alle problematiche del bambino o del ragazzo.

- Abituare nostro figlio e noi stessi a compiere scelte precise e a circoscrivere nel tempo l'esposizione a questi mezzi d'informazione.

- Facilitare l'inserimento dei nostri figli all'interno di un gruppo di amici, di chiesa o altre associazioni sociali per coltivare altri interessi e impegni in modo da distogliere la mente dal computer o dai videogiochi. La vita di gruppo è infatti di grande importanza per la loro maturazione sociale.

È un'occasione non solo per conoscere meglio i coetanei dell'altro sesso, il loro modo di pensare, i sentimenti e i comportamenti, ma anche per attivare un progressivo apprendimento circa il modo di rapportarsi agli altri. Questo contribuisce a sviluppare quelle competenze sociali e relazionali che gli permettono sempre di più di non chiudersi in se stesso e rifugiarsi nella propria camera in relazioni poco impegnative. Inoltre l'adolescente avrà la possibilità di osservare e imitare nuovi e reali comportamenti, sentimenti, emozioni ben diversi da quelli irreali, offerti dai collegamenti a Internet. Per ultimo ma non perché meno importante, compito del genitore è anche quello di aiutare il giovane a rapportarsi con il Signore e la sua Parola. Gesù ha esortato i suoi amici a sviluppare e a coltivare una relazione profonda con lui: «Dimorate in me, e io dimorerò in voi... Io sono la vite, voi siete i tralci. Colui che dimora in me e nel quale io dimoro, porta molto frutto; perché senza di me non potete far nulla» (Gv 15:4,5).

*Pastore della chiesa di Ostia e psicoterapeuta

Nota

¹ G. PETTER, *Il mestiere di genitore*, Milano, 2000, Bur, p. 167.



Non ti riconosco più! Anzi, non fai più parte del mondo degli umani». Poteva essere questo il messaggio che l'uomo di Gerasa, l'indemoniato, ricevette dalla sua comunità, persone «normali» che evitavano di incrociarlo. Relegato in una grotta, in un'area interdetta, fu costretto ad avere come specchio un teschio vivente, l'altro suo compagno di sventura, con cui mette in scena il tragico ruolo di chi vede soffocata la propria umanità dalle presenze demoniache che hanno trasformato le loro menti nella propria casa (cfr Mc 5:1-20).

Come ti chiami?

Il nome è la password della vita

di Ennio Battista*

Chi potrà riabilitarlo e riportarlo all'ordine delle cose? E poi, qual è la realtà a cui fare riferimento? Soprattutto se l'identità non è più definita da un nome ma da cento, da una «legione»...

Costruirsi un'identità

Il bisogno fondamentale di un individuo è quello di costruirsi un'identità. Questo è il risultato di un

percorso in cui occorre essere riconosciuti come parte di una realtà sociale, all'interno di un territorio, con una direzione da imprimere alla propria vita e con la capacità di guardarsi indietro attingendo alla memoria personale. Ma questo percorso può avvenire solo se gli altri lo riconoscono. È ciò che sperimenta il neonato quando vede il volto attento della madre e del padre chinarsi verso di lui in risposta ai suoi vagiti. Queste sono le prime conferme che dicono: «Tu esisti».

Ciò che è scontato in famiglia potrebbe essere negato all'esterno quando si entra nel mondo della scuola e del lavoro, e ottenere risposte che contraddicono l'immagine che ci siamo fatti di noi, se non addirittura farci sprofondare nel malessere dell'indifferenza. Un'indifferenza che può trasformarsi in spinta all'isolamento, nel tentativo di ricrearsi un mondo «altro», simulato.

L'immagine del geraseno ritiratosi nella spelonca può diventare simbolo emblematico di altri ritiri ben più confortevoli e tecnologici in cui monitor e connessione a Internet diventano i principali strumenti di relazione con gli altri. Qui la propria identità si confonde con il nomignolo (nickname), i giochi di ruolo, perdendo la capacità di guardare il mondo con l'aiuto della ragione, con la mediazione a cui ci ha abituati il linguaggio scritto che consente pause, meditazioni, analisi...

**Dipendenza
da un mondo virtuale**
Il disincanto della società ra- ➔





zionale che ha spazzato via la realtà popolata di maghi, folletti e divinità, lascia poi il posto a queste esperienze di re-immersione in una natura simulata e tecnologica in cui ciò che conta non è tanto riflettere sugli stimoli inviati dall'ambiente (sociale e fisico) ma rispondere in modo automatico. Insomma, si potrebbe dire: «Esisto, perché sono connesso!».

Potrebbe essere considerato uno scenario forse troppo cupo, se non fosse che si parla di vere e proprie dipendenze dal computer. Che dire infatti di chi trascorre ore e ore in rete a parlare, dietro un nome convenzionale, con chi probabilmente non vedrà mai di persona? O a disputare lotte titaniche con altri 100 mila giocatori, acquistando armi virtuali con denaro reale, per potenziare il proprio personaggio e farlo avanzare nei percorsi intricati del videogame?

Che dire di quei ragazzi giapponesi - e non solo - che rimangono a vivere tra le mura delle loro camere da letto, rifiutando di andare a scuola e limitando il rapporto con i genitori alla sola consegna dei pasti? Trascorrono la notte a navigare tra miriadi di siti e di giorno tentano di dormire.

Il rifiuto del contatto con l'altro

con cui mettersi in gioco è una delle possibili derive cui l'onnipresenza tecnologica può rischiare di trascinarci, giovani e meno giovani.

Un'invasione di strumenti che parte da lontano, già con la televisione e forse ancora prima. E con cui dobbiamo, malgrado noi, fare i conti. Visto che con computer, modem, Internet ci lavoriamo e sono diventati elementi costanti del nostro panorama quotidiano.

Chi ci tirerà fuori dalla nicchia?

Ritorniamo quindi all'uomo di Gerasa. Egli è il simbolo della negazione dell'identità umana. Non più uomo, abitato da demoni, può trovare riscatto solo in un intervento dall'esterno. Non si salva da solo, occorre l'incontro non virtuale con Cristo.

Gesù, contrariamente a tutti gli altri, non indietreggia, cerca il suo sguardo. Vuole un dialogo e gli domanda come si chiama; cosa molto importante per la mentalità orientale perché è come chiederli la chiave di accesso, la *password* della sua vera identità.

**“ Gesù
non indietreggia,
cerca il suo sguardo ”**



Il geraseno, da un lato, sembra chiedergli aiuto, ma dall'altro quando l'appello è accolto, è lui che tenta di fuggire dal suo soccorritore. Non è sempre scontato infatti che chi si abitua a vivere nella grotta dell'emarginazione abbia voglia di essere riportato all'aria aperta, soprattutto se questa gli appare densa di rischi e insidie.

Gesù però non demorde e lo libera. In che modo? Grazie al fatto che quell'uomo non si specchia più nella morte, nel vuoto di sguardi anonimi o, peggio, atterriti, ma negli occhi di chi dona la vita.

Ma c'è di più! Dopo l'annegamento dei porci nel lago, Gesù risale nella barca e l'uomo di Gerasa chiede di accompagnarlo. Atteggiamolo più che comprensibile. Grato e riconoscente, l'uomo desidera rimanere al fianco di colui che gli ha restituito senso e voglia di vivere.

Gesù però non vuole ricreare per lui la dimensione della grotta, anche se questa volta confortevole e rassicurante. Lo rimanda alla cerchia dei suoi familiari e conoscenti: «Va' a casa tua dai tuoi, e racconta loro le grandi cose che il Signore ti ha fatte...» (Mc 5:19). Gesù lo esorta a ricercare incontri autentici e diretti.

Cristo oggi chiede anche a noi di respingere la tentazione dell'isolamento rappresentata da una realtà tecnologica seducente. Per andare oltre la superficie di questa epoca «internettizzata» occorre ritrovare lo sguardo di Gesù e recuperare la giusta dimensione dell'esperienza spirituale che ha un passo diverso dalla realtà odierna. Perché, parafrasando un filosofo francese, Michel Lacroix, alla velocità, oppone la pausa; alla reazione, la riflessione; all'emozione rapida ed epidermica, il sentimento profondo.

** Direttore del dipartimento
dei Ministeri della Salute*





Wojtyla, un anno dopo

Un anno fa moriva Giovanni Paolo II. Senza dubbio è stato l'uomo più influente, unificante e carismatico del XX secolo. Ha saputo coinvolgere uomini e istituzioni di tutto il mondo. Nessuno come lui ha ricevuto tanti tributi da parte di statisti, personaggi dello spettacolo, dello sport, dell'economia, della cultura e delle religioni.

Con coraggio si è schierato contro violenza, mafia, totalitarismi, sfruttatori e guerre. Si è battuto per i diritti umani. Ha chiesto perdono per le colpe passate della chiesa. Ha saputo dare alla chiesa indipendenza dai poteri politici. Ha viaggiato tantissimo: 160 viaggi in 120 paesi. Ha scritto molto: in oltre 80.000 pagine ha parlato di arte, cultura, politica, sentimenti e devozione. Ha canonizzato 1.345 beati e 483 santi, raggiungendo un primato anche in questo!

Un anno dopo il suo decesso, meno coinvolti emotivamente, proviamo ad analizzare la sua figura e il suo operato da una prospettiva evangelica, cercando di cogliere anche aspetti meno evidenti.

Un pontificato di restaurazione

Cominciamo da un aspetto meno vistoso ma molto simbolico: la reintroduzione del latino nelle cerimonie solenni. Il Concilio Vaticano II, nel 1963, aveva ammesso nella liturgia le lingue nazionali. Il ripristino del latino appare come il segno di un ritorno allo spirito preconciare, manifestato soprattutto attraverso il ritorno a un centralismo papale. Il cardinale Carlo M. Martini aveva intravisto

Tentativo di analisi da un'ottica protestante

di Paolo Benini*

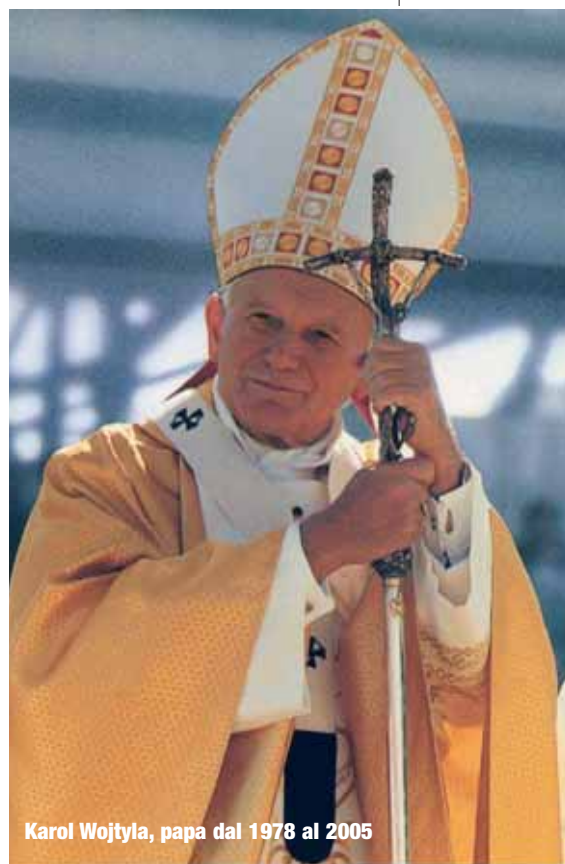
il problema e per questo aveva ufficialmente chiesto di non annullare la vera riforma apportata dal Vaticano II: la collegialità nel governo della chiesa.

Il papa ha messo a tacere voci progressiste fuori dal coro come Leonardo Boff, fondatore della teologia della liberazione, cui fu imposto un «silenzio ossequioso» per un anno e poi costretto, nel 1992, a lasciare i francescani. L'arcivescovo Helder Camara che appoggiava la teologia della liberazione venne sostituito con il cardinale Cardoso, amico del governo americano.¹ Al teologo contestatore Hans Küng fu negato ogni incontro.

Mentre gli ultimi pontefici avevano invitato a tornare alla Bibbia, Giovanni Paolo II ha riaffermato gli aspetti sacramentali della salvezza.

Questo approccio ha generato polemiche all'interno dello stesso cattolicesimo, tanto che il teologo B. Lonengman ha ammesso: «La concezione attuale della teologia cattolica è più legata alla filosofia aristotelica che al Vangelo».²

Papa Wojtyla ha recuperato il ruolo assoluto del pontificato. Nel suo *Corpus Iuris Canonici* si legge: «Per virtù del suo ufficio il papa possiede il più alto, pieno, immediato e appropriato potere. Egli è libero di esercitarlo in ogni momento, il suo diritto è divino (...) Egli è sopra il concilio e il collegio dei vescovi. Le sue decisioni non debbono essere appro-



Karol Wojtyla, papa dal 1978 al 2005

vate o rettificare da nessuno. (...) Il papa è il più alto legislatore, il più alto giudice, possiede il più alto potere esecutivo. I suoi «ex-cathedra» sono infallibili...».³ È notevole la somiglianza con le parole di Leone XIII, il quale aveva affermato che il papa agisce al posto di Dio sulla terra.⁴ Come ha detto il cardinale Martini in una conferenza al San Raffaele di Milano: «Per il papa la verità è ubbidire al papa».⁵

Ecumenismo, rapporto con altre chiese e salvezza
Molti sono convinti che Wojtyla abbia fatto un grande passo avanti nel dialogo con le altre chiese. Riteniamo invece che si sia trattato di un avvicinamento appa- ➔

rente. Quali sono state le premesse del suo dialogo ecumenico? Che cosa ha insegnato circa la salvezza e la chiesa?

Il Vaticano II aveva affermato che «la profonda verità, su Dio e sulla salvezza dell'uomo, risplende a noi per mezzo di questa rivelazione nel Cristo, il quale è insieme il mediatore e la pienezza di tutta la rivelazione».⁶ In pochi anni di pontificato, Wojtyła riscrive tutto. Con il suo successore Joseph Ratzinger, suo principale consigliere, vede in queste affermazioni conciliari il pericolo del relativismo e pone limiti più chiari.

In *Dominus Jesus*, Ratzinger giustamente rifiuta un certo relativismo che fa di Cristo una tra le tante possibili vie di salvezza. Non possiamo però seguirlo quando afferma: «La mediazione salvifica universale della chiesa, l'inseparabilità, pur nella distinzione, tra il regno di Dio, il regno di Cristo e la chiesa, la sussistenza nella chiesa cattolica dell'unica chiesa di Cristo».⁷ Frasi del genere indicano la volontà di una restaurazione del potere della chiesa, che verrà espressa con più chiarezza nei documenti successivi. Poco per volta si recupera il ruolo della chiesa come «somministratrice» della salvezza, com'era prima della Riforma; l'«ubbidienza della fede» è descritta come «ubbidienza alla chiesa». L'annuncio della salvezza è così reimpostato: «Egli stesso (Cristo) è nella chiesa e la chiesa è in lui; perciò, la pienezza del mistero salvifico di Cristo appartiene anche alla chiesa. (...) Cristo e la chiesa non possono essere confusi ma neanche separati e costituiscono un unico "Cristo totale"».⁸ Come intendere questo «Cristo totale» e la sua funzione in rapporto alla salvezza?

Questa affermazione fondamentale va ben capita perché non comprende solo la relazione fra



A Cuba dopo un battesimo



Cristo e la chiesa ma afferma che la Chiesa cattolica apostolica (romana) è l'unica vera sposa di Cristo.⁹ E le altre chiese? Se sono in perfetta comunione con la chiesa cattolica, possono «godere» la benedizione della salvezza;¹⁰ «se sono unite a essa per mezzo» della «successione apostolica e la valida eucaristia possono essere compartecipi della stessa missione».¹¹

Nell'enciclica *Ut unum sint*, il papa sosteneva che «le comunità ecclesiali che non hanno conservato l'episcopato valido e la genuina e integra sostanza del mistero eucaristico, non sono chiese in senso proprio».¹²

L'espressione «chiese sorelle» poteva generare equivoci, così Wojtyła spiega che «... in senso proprio, chiese sorelle sono esclusivamente le chiese particolari (o raggruppamenti di chiese particolari; per esempio i patriarcati o province metropolitane) tra di loro. Deve essere sempre chiaro, quando l'espressione chiese sorel-

le viene usata in questo senso proprio, che l'una, santa, cattolica e apostolica chiesa universale non è sorella ma madre di tutte le chiese particolari».¹³

Il culmine di questo processo lo troviamo nell'ultima enciclica, *Ecclesia de Eucharistia* dove possiamo leggere: «Ricevendo il corpo e il sangue del Signore si ha efficacia salvifica. (...) Infatti, nella santissima eucaristia è racchiuso tutto il bene spirituale della chiesa, cioè lo stesso Cristo. (La chiesa) è sacramento di salvezza. (...) L'intimo rapporto esistente tra gli elementi invisibili e gli elementi visibili della comunione ecclesiale è costitutivo della chiesa come sacramento di salvezza».¹⁴

Quanto lontani siamo dall'ordine biblico che afferma che «la salvezza appartiene al nostro Dio» e che è per fede che l'uomo può stabilire una personale relazione con lui (cfr. Sal 3:8; Ap 7:10)!

Santi e santità

La chiesa romana ha sempre fatto della santità e dei santi un punto forte del suo insegnamento. Il gran numero di santi e beati proclamati da Wojtyła si giustifica tenendo conto dell'antica tradizione di elevare uomini agli altari, per trasformarli in oggetto di culto e agenti della «mediazione sal-



vifica universale della Chiesa».

Questa prassi non è confortata dall'insegnamento biblico che invece insegna: «Maledetto l'uomo che confida nell'uomo...».¹⁵ Paolo dice che solo Dio può rendere santo (cfr. 1 Ts 5:23). Il salmista ritiene che solo Dio conosce le sue creature nell'intimo (cfr. Sal 139:1-3) ed egli è il solo giudice: «Uno soltanto è legislatore e giudice, colui che può salvare e perdere; ma tu chi sei, che giudichi il tuo prossimo?».¹⁶

La santificazione è l'opera che Dio compie nel ripristinare nell'uomo peccatore la sua immagine. Per questo il Cristo è morto (Eb 10:10), cammina con noi (Ef 4:20-24), dona il suo Spirito (2 Ts 2:13), intercede (Gv 17:17-19; Eb 9:22-25; 10:19-22). Egli e nessun altro può trasmettere le virtù perché solo Gesù è Dio.

Perché l'enfasi della chiesa si è spostata sui santi? Quali sono le sue prospettive? La chiesa cattolica, basandosi sul dogma del «primato di Pietro», crede di poter estendere la sua autorità anche nel mondo dell'aldilà. Noi siamo convinti che l'autorità che Cristo ha dato alla chiesa può essere esercitata solo nel «qui e ora».¹⁷ Mai si autorizza un giudizio sui trapassati.

“ Il Vangelo restituisce dignità all'uomo e offre la grazia ”

Sostenere di poter canonizzare uomini, per quanto eccezionali, è un grave errore. Innalzarli poi a vero e proprio «culto», rivolgendogli preghiere, processioni, esaltazione, supera ogni limite biblico. La teologia cattolica sublima i santi a intercessori e mediatori offuscando il ruolo che solo Cristo Gesù ricopre come unica via di salvezza (cfr. At 4:12)! La

pietà popolare arriva ad esaltarli e a venerarli come dèi.¹⁸

Il «Cristo totale» di Wojtyła, «mediazione di salvezza», diventa una fusione sinergica che comprende Gesù, Maria, papa, vescovi, santi e naturalmente il sacramento eucaristico. Ma questa è un'altra salvezza! I santi non sono più solo i testimoni della salvezza di Cristo, beneficiari di una grazia che perdona, giustifica e santifica.¹⁹ Essi salvano!

Conclusione

Il papato di Giovanni Paolo II ha restaurato la chiesa cattolica su quattro direttrici che provengono dalla tradizione medievale.

- Un sistema ecclesiale incentrato su di sé: solo «dalla e nella» Chiesa romana c'è completa grazia e provvidenza.

- Una dottrina della fede lontana dal Vangelo: Cristo «offre la salvezza perfetta» solo dopo essere stato imbrigliato nella struttura organizzativa e dottrinale del magistero.

- Un magistero pontificale, divino e infallibile diventa il mezzo indispensabile per «ricevere grazia attraverso i veri sacramenti».

- L'intercessione dei santi innalzati in «paradiso» con mansioni assimilabili a quelle della divinità.

Karol Wojtyła, il grande! Così lo considerano uomini e donne di ogni estrazione, clero e laici, esponenti della cultura e della politica. Anche chi è distante dalla cornice cristiana è stato disposto a baciargli la mano, a inchinarsi e offrirgli un tributo. È di questo che ha bisogno la gente oggi? di vedere un grande?

Il Vangelo libera da tutto questo, restituisce dignità all'uomo e, più di ogni altra cosa, ci offre quella grazia di Cristo che ci introduce alla presenza diretta del nostro grande Dio, senza altri intermediari.

* Presidente del Campo Nord

Note

¹ *Marianne*, sett. svizzero, 9-15 aprile. 2005, p. 21.

² A. DI MAURO Anselmo, *Panorama*, 14 aprile. 2005, p. 38.

³ *Corpus Iuris Canonici*, canonici (?) 331 e, 333, Roma 1983.

⁴ «Il Papa dispone di tale autorità da poter modificare la legge divina, in quanto il suo potere non è di uomo, ma di Dio, ed egli agisce al posto di Dio sulla terra, con pieno potere di legare e sciogliere il suo gregge» (Lettera Enciclica, 10 gen. 1890).

⁵ A. DI MAURO Anselmo, «Quel che lascia Wojtyła», *Panorama*, 14 aprile. 2005, p. 32.

⁶ Conc. Vaticano II, *Dogm. Dei verbum*, n. 2 e 4.

⁷ J. RATZINGER, *Dominus Jesus*, agosto 2000, cap. 4.

⁸ *Ibid.*, sez V. Cfr. AGOSTINO, *Enarrat. in Psalmos*, Ps. 90, *Sermo* 2,1: CCL 39, 1266; GREGORIO MAGNO, *Moralia in Iob, Praefatio*, 6, 14: PL 75, 525; TOMMASO D'AQUINO, *Summa Theologiae*, III, pq. 48, art. 2 ad§ 1.

⁹ «C'è un solo Cristo, esiste un solo suo Corpo, una sola sua Sposa che sussiste nella sola chiesa cattolica apostolica, governata dal successore di Pietro e dai vescovi in comunione con lui». *Mysterium Ecclesiae*, n. 1: AAS 65 (1973) 396-408.

¹⁰ *Dominus Jesus*, cap. 16.

¹¹ Cfr. Conc. Vaticano II, Decr. *Unitatis redintegratio*, nn. 14 e 15; Lett. *Communio notio*, n. 17: AAS 85 (1993) 838-850.

¹² Cfr. Conc. Vaticano II, *Unitatis redintegratio*, n. 22.

¹³ GIOVANNI PAOLO II, Congregazione per la Dottrina della Fede, «Nota sull'espressione "chiese sorelle"», Roma, 30 giugno 2000.

¹⁴ *Ecclesia de Eucharistia*, 17 apr. 2003, capp. 1, 16, 35.

¹⁵ Cfr. Ger 17:5.

¹⁶ Cfr. 2 Tm 4:8; Gc 4:12

¹⁷ Cfr. 1 Cor 6:1-4.

¹⁸ Cfr. 2 Ts 2:1-9.

¹⁹ *Dominus Jesus*, capp. 16 e 17.



Caso o progetto intelligente?

Il prof. Jacques Sauvagnat è esperto in micro-paleontologia ed è ricercatore associato al Museo di Storia Naturale di Ginevra. Insegna alla Facoltà avventista di Teologia a Collonges-sous-Salève (Francia) e dirige il ramo europeo del Geoscience Research Institute (istituto di ricerca sulle scienze della terra). Direttore della rivista Science & Origines.

Il documento che segue è una delle relazioni presentate al recente incontro europeo dell'Associazione «Amicus» che raggruppa gli studenti universitari avventisti d'Europa. L'incontro si è svolto a Iesolo dal 28 al 31 ottobre 2005.

Caratteristiche del metodo scientifico

La scienza cerca di spiegare la natura razionalmente. Gli scienziati rifiutano di fare qualsiasi riferimento al soprannaturale perché questo, per molti di loro rappresenterebbe una sconfitta. A mano a mano che la ricerca scientifica avanza, le spiegazioni soprannaturali si riducono e si pensa che il caso sia il modo migliore per spiegare l'origine dell'universo, della vita, della diversità e complessità delle specie.

Le citazioni seguenti testimoniano questo modo di pensare: «Se ogni altra spiegazione dovesse fallire, alla fine non avremmo altra possibilità che quella di accettare l'idea di forze supernaturali. Comunque, prima di arrivare a ciò, dobbiamo cercare vie razionali per spiegare i dati».¹

«La pietra angolare del metodo scientifico è il postulato dell'oggettività della natura. In altri termini, esso si basa sulla negazione sistematica del fatto che la "vera" conoscenza possa essere raggiun-

*Si può essere
creazionisti
senza rinunciare
alla ragione*

di Jacques Sauvagnat*

ta attraverso un'interpretazione dei fenomeni in termini di cause finali, cioè di "progetto"».²

«Solo il caso è all'origine di ogni innovazione, di tutta la creazione nella biosfera. Il puro caso, il solo caso, libertà assoluta ma cieca, è la radice più profonda dell'edificio stupendo dell'evoluzione... [questa visione] è la sola concepibile, la sola compatibile con i fatti forniti dall'osservazione e con l'esperienza».³

«La selezione naturale, il processo cieco, inconsapevole, automatico, che Darwin ha scoperto, e che ora sappiamo essere la spiegazione dell'esistenza di tutte le forme di vita e del loro apparente finalismo, non ha in realtà scopi precisi. Non ha alcuna mente e nessun occhio della mente. Non pianifica il futuro. Non ha né visione né preveggenza né alcuna capacità di vedere. Se si può dire che svolge il ruolo di orologiaio nella natura, allora è un orologiaio cieco».⁴

Storia del «Progetto intelligente»⁵

Con «Progetto intelligente» ci si riferisce all'idea che certi fenomeni siano meglio spiegabili sulla base di cause intelligenti. Ciò implica che la natura esista grazie ad una volontà. L'idea di un progetto è stata oggetto di dibattito fin dall'antichità. Per Socrate, Platone e Aristotele l'ordine che esiste in natura ha una causa razionale, mentre per Democrito ed Epicu-

ro è solo il risultato del caso.

Con l'affermazione del cristianesimo, il finalismo diventò la spiegazione dominante della natura e si esprime attraverso la nozione di una creazione divina: «... il mondo stesso con l'ordinato divenire e movimento e con la grande bellezza di tutte le cose visibili in un certo senso afferma tacitamente che è stato creato e che poteva esser creato soltanto da un Dio di grandezza e bellezza inespriabile e invisibile».⁶

Con il sorgere della scienza moderna, l'idea di un progetto comincia a essere scartata. Per Bacone (1561-1626) l'accettazione dell'idea di un progetto avrebbe scoraggiato la ricerca scientifica. Per Cartesio (1596-1650), siccome non possiamo conoscere le intenzioni di Dio, bisogna lasciare il concetto di progetto ai filosofi e ai teologi. Hume (1711-1776) ricordò che è facile vedere progetti dove non ce ne sono (per esempio, nelle forme delle nuvole) e obiettò che se c'è un solo Ideatore, allora dev'essere responsabile, non solo dell'ordine della natura, ma anche del male che vi si trova.

Verso la fine del 18° secolo, Paley sviluppò la sua teologia naturale, famosa per il ragionamento dell'orologiaio: «Ogni segno di inventiva, ogni manifestazione di progettualità esistente nell'orologio, esiste nelle opere della natura; con la differenza che, in natura, essi sono più grandi e più numerosi e ciò in una misura tale da superare ogni possibilità di calcolo».⁷

Anche Darwin usò il problema del male come una prova contro la progettualità della natura. In una lettera a Gray scrisse: «Mi sembra che ci sia troppa miseria nel mondo. Non riesco a convin-



cermi che un Dio benevolo e onnipotente avrebbe creato l'Ichneumonidae con l'intenzione di nutrirla dentro il corpo vivente dei bruchi, o il gatto perché si divertisse con il topo».⁸

Secondo Darwin, il male non può essere spiegato attraverso la teologia naturale mentre trova spiegazioni soddisfacenti attraverso la selezione naturale. Tuttavia, alcuni scienziati, poco convinti dall'idea di selezione naturale, hanno cercato altri meccanismi per spiegare il progetto che appare legare gli esseri al loro ambiente.

Il Movimento per il «Progetto intelligente» (Intelligent Design Movement)

Negli anni Ottanta, alcuni scienziati cominciarono a mettere in dubbio l'evoluzione e l'origine della vita aleatoria che propone: «Fin dal 1859, non una sola scoperta empirica né un solo progresso scientifico hanno minimamente convalidato i due assiomi fondamentali della teoria macroevolutiva di Darwin: il concetto della continuità della natura, cioè l'idea di un *continuum* funzionale di tutte le forme di vita che collegasse insieme tutte le specie e che alla fine riconducesse alla cellula originale, e l'idea che il progetto adattativo della vita è esclusivamente il risultato di un processo causale cieco».⁹

Allo stesso tempo essi pensano che la complessità della vita imponga l'idea di un progetto: «Pra-



ticamente tutti (i biochimici) sottolineano l'apparente esistenza di un progetto, di uno scopo; l'immensa complessità della cellula più semplice è l'evidente necessità che molti componenti complessi cooperino insieme per sostenere la vita... Perché non considerare la possibilità che la vita sia proprio quello che così evidentemente mostra di essere: il prodotto di una intelligenza creativa?».¹⁰

Gli autori di questo movimento hanno sviluppato alcuni concetti utili.

Complessità ordinata

Questo concetto fu introdotto da William Dembski nel suo libro *Intelligent Design*: «L'idea di "Progetto intelligente" implica che una causa intelligente sia responsabile di un effetto se l'effetto è sia *complesso* sia *ordinato*».¹¹

«La complessità assicura che l'oggetto in questione non sia talmente semplice da potere essere facilmente spiegato per vie casuali... l'ordine assicura che l'oggetto esibisca una struttura caratteristica dell'intelligenza».¹²

Per illustrare questo concetto useremo tre esempi di sequenze di lettere:¹³

● ordinata ma non complessa:
Si No Si No (per esempio, il nylon, i cristalli).

● complessa ma non ordinata:
DHEIVBNNOPVG HYUDP HJGC (per esempio, i proteinoidi).

● complessa e ordinata:
QUESTA SEQUENZA DI LETTERE CONTIENE UN MESSAGGIO (per esempio, il DNA, le proteine).

Il terzo esempio illustra quello che potrebbe essere attribuito a un «Progetto intelligente».

Dembski propone un test con tre domande per individuare l'esistenza di un progetto:

- l'evento è contingente (non è il risultato di un processo automatico)?
- l'evento è complesso?
- l'evento è ordinato?

Se la risposta non è positiva, allora l'evento è attribuito alla necessità o al caso. Se è affermativa, allora può essere attribuito a un progetto.

Complessità irriducibile

La nozione di «complessità irriducibile» è stata introdotta da un biochimico, Michael J. Behe, nel suo libro *Darwin's Black Box* (La scatola nera di Darwin): «Con *complessità irriducibile* intendo un sistema composto da di- ➔

verse parti complementari e interdipendenti, ognuna delle quali interagisce con le altre per produrre la funzione principale, mentre l'eliminazione di una qualsiasi di queste impedisce al sistema di funzionare». ¹⁴ Un sistema irriducibilmente complesso è offerto dalla trappola per topi, che non può funzionare fino a che i suoi componenti non siano tutti correttamente assemblati. I seguenti sono alcuni esempi di sistemi irriducibili esistenti ai diversi livelli della natura:

- a livello molecolare: la produzione di ATP (una molecola che si trova in tutte le cellule viventi, capace di trasportare l'energia chimica, n.d.t.)



- a livello cellulare: la sintesi delle proteine
- a livello organico: la contrazione muscolare
- a livello di organismo: la regolazione glicemica.

Michael J. Behe conclude: «Un sistema irriducibilmente complesso non può essere prodotto direttamente... attraverso piccole modifiche successive di un precursore iniziale, perché ogni precursore di un sistema irriducibilmente complesso è per definizione non funzionale.

Un sistema biologico irriducibilmente complesso, se esistesse, costituirebbe una sfida straordinaria all'evoluzione darwiniana. Siccome la selezione naturale può solo scegliere tra sistemi già in funzione, se un sistema biologico non può essere prodotto gradualmente, esso deve allora apparire

come un'unità integrata, in un sol colpo, perché la selezione naturale abbia poi qualcosa su cui operare». ¹⁵

Obiezioni principali al «Progetto intelligente»

Abbiamo già accennato alle obiezioni sollevate contro l'idea di un «Progetto intelligente». Essa inibirebbe la ricerca scientifica, non avrebbe il carattere della scientificità perché sarebbe un'ipotesi non verificabile, farebbe appello al vecchio «Dio tappabuchi», sarebbe il prodotto di preoccupazioni religiose, l'eventuale Progettista sarebbe anche responsabile dell'esistenza del male.

Per rispondere a queste critiche, bisogna notare che l'idea di un «Progetto intelligente» può essere un'utile spiegazione dell'origine di molti aspetti della natura senza che questo blocchi la ricerca: i pionieri della ricerca moderna non credevano forse in un Dio creatore?

D'altra parte non è corretto attribuire al volere di Dio ogni aspetto della natura perché molti sono spiegabili in altro modo ed alcuni non riflettono la realtà di un Dio misericordioso. In una prospettiva scientifica, l'argomento del «Progetto intelligente» deve essere usato solo dopo aver esaurito tutti i mezzi possibili forniti dalla scienza per tentare una spiegazione razionale dell'origine di un dato evento complesso.

Conclusione

La scienza, nonostante i progressi considerevoli compiuti nel corso degli ultimi secoli, ha sempre dei limiti. Essa non può spiegare tutto e lascia spazio, anche se questo le ripugna, alla possibilità di un intervento soprannaturale. La natura, in tutta la sua infinita complessità, rimane dunque una delle migliori ragioni per conservare la fede in Dio, il nostro Creatore.

Note

¹ SHAPIRO R., 1986, *Origins, a Skeptic's Guide to the Creation of Life on Earth*. New York: Summits Books, p. 200.

² MONOD J., 1970, *Le hazard et la nécessité*. France Loisirs, Parigi, p. 21.

³ *Idem*, p. 143.

⁴ DAWKINS R., 1986, *The Blind Watchmaker: Why the Evidence of Evolution Reveals a Universe Without Design*. New York: W.W. Norton, p. 5.

⁵ Il paragrafo sulla storia e le critiche della nozione di Progetto intelligente e sull'*Intelligent Design Movement* sono ispirati da una relazione di Jim Gibson presentata alla Conferenza Internazionale su Fede e Scienza svoltasi alla Facoltà di teologia di Friedensau (Germania) dal 26 al 30 marzo 2004 (trad. francese «Le dessein intelligent est-il un concept utile?» in *Science & Origins* n° 7 e 8).

⁶ S. AGOSTINO, *La Città di Dio*, Libro 11,4.

⁷ PALEY W., 1809, *Natural Theology; or Evidences of the Existence and Attributes of Deity*. Londra: Stampato per J. Faulder, 12^a ed., p. 17, 18.

⁸ DARWIN C., 1860, Lettera ad Asa Gray, 22 maggio 1860, in DARWIN F., ed., «The Life of Charles Darwin» [1902], Senate: Londra, 1995, ristampa, p. 236.

⁹ DENTON M., 1985, *Evolution: A Theory in Crisis*. Bethesda, MD: Adler and Adler, p. 345.

¹⁰ JOHNSON P.E., 1991, *Darwin on Trial*. Downers Grove, IL: InterVarsity Press, p. 112.

¹¹ DEMBSKI W.A., 1999, *Intelligent Design: The Bridge Between Science & Theology*. Downers Grove, IL: InterVarsity Press, p. 47.

¹² *Idem*, p. 128.

¹³ VEDI THAXTON C.B., BRADLEY W.L. & OLSEN R.L., 1984, *The Mystery of Life's Origin. Reassessing Current Theories*. New York: Philosophical Library.

¹⁴ BEHE M.J., 1996, *Darwin's Black Box: The Biochemical Challenge to Evolution*. New York: Free Press, p. 39.

¹⁵ *Ibidem*.





Intervista all'Associazione Aiso a proposito della trasmissione *L'Infedele* del 16 novembre scorso condotta da Gad Lerner. Ci scusiamo con i lettori del fatto che ce ne stiamo occupando con molto ritardo. La necessità di seguire prima i fatti relativi all'Assemblea Uicca e poi la mancanza di una direzione ufficiale della rivista, ci ha impedito di farlo prima.

Messaggero avventista: Chiediamo a Romano Ricci, presidente dell'Aiso, qualche informazione sull'associazione.

Romano Ricci: L'Associazione Italiana Studi sulle Origini è l'erede del «Centro Studi sulla Creazione» nato l'8 marzo 2000, costituitasi legalmente il 16 aprile 2004. Il tutto è cominciato per iniziativa di un gruppo di membri della comunità avventista, inclusi due pastori, che, notando una sostanziale resa dei credenti italiani di fronte alle filosofie evoluzioniste, hanno visto in internet un valido strumento per rendere visibile, anche in Italia, il messaggio biblico della creazione. I membri attuali, compresi alcuni amici non avventisti, sono 42 ma crediamo in una ulteriore crescita.

M.A.: Il volume *Il mistero delle origini dell'universo e dell'uomo*, edito dalla cattolica Editrice Domus Ecclesie (2005), presenta un sostanzioso contributo di Mihael Georgiev. Due esponenti dell'Aiso, Georgiev, medico, e Francesco Mosca, pastore avventista, sono stati invitati a partecipare al dibattito sull'insegnamento del creazionismo nelle scuole svoltosi durante la trasmissione *L'Infedele* di Gad Lerner. Anche se la trasmissione in sé non ha corrisposto alle nostre speranze, il fatto che l'Aiso sia stata invitata è un'ulteriore prova del-

Evoluzionismo e creazionismo

Un confronto sbilanciato

Il Messaggero intervista l'Aiso



la visibilità che sta acquisendo. Come avete fatto?

R.R.: Gad Lerner non ha avuto molta scelta essendo l'AISO l'unica testata creazionista italiana con una seria organizzazione. Non è neppure la prima volta che veniamo contattati da radio o televisione. Non sempre le intenzioni di chi ci invita corrispondono alle nostre, tuttavia, il fatto che sempre più si parli di creazione in Italia sta suscitando un forte desiderio di informazione. Il nostro sito web è arrivato ad avere più di 200 visite giornaliere e i libri in italiano disponibili sono sempre più richiesti. Importanti iniziative sono in progetto per accrescere la visibilità del creazionismo biblico.

M.A.: Il dibattito si preannunciava molto interessante ma fin

dall'inizio si è compreso che la via era già stata tracciata per giustificare la tesi che il creazionismo è antiscientifico e non merita di essere inserito nei programmi scolastici. Molta parte del dialogo è stato di fatto occupato dai sostenitori dell'evoluzionismo puro.

Qualche spazio è stato dato a don Tanzella Nitti, anche lui un evoluzionista benché credente. Il genetista Sermoniti, che pur rifiutando l'evoluzionismo di ispirazione darwinista non è certamente vicino al creazionismo tradizionale, è stato accusato di non essere più aggiornato e quindi di non avere più voce in capitolo. Un gruppo di studenti milanesi ci sembra sia stato invitato più che altro come elemento di animazione folcloristica. I nostri due rappresentanti non hanno potuto quasi aprire bocca. Come valutate tutto questo? ➡

Francesco Mosca: L'AISO esiste da pochi anni. Essere già approdati a un programma televisivo è un traguardo insperato, e dimostra come l'associazione abbia intessuto buoni rapporti con molti. Un esempio è dato dall'incontro al Liceo Vittorini di Milano con 900 studenti e i loro insegnanti presenti alla trasmissione. Per quello che è accaduto, invece, conservo ancora un certo amaro in bocca. Se avessi avuto maggiore dimestichezza con lo strumento televisivo avrei potuto forse fare di più.

La trasmissione aveva comunque un suo intento che sarebbe stato difficile contrastare.

Mihael Georgiev: Non sono sorpreso per come era impostata la trasmissione. Negli Stati Uniti, da alcuni anni, incontri come questi non sono più possibili, perché gli evoluzionisti rifiutano di parteciparvi, mentre in Italia i mass media hanno invitato già due volte l'AISO a intervenire. In ottobre sono stato intervistato da Rai Radio Tre, contrapposto al prof. Telmo Pievani; in quella sede mi era stato dato tempo sufficiente. D'altra parte, la nostra opinione raccoglie una minoranza e quel poco di visibilità dipende dalla partecipazione a programmi come quelli di RadioTre e Gad Lerner. In altre parole, abbiamo da ringraziare e non da criticare.

M.A.: Si è cercato di fare passare l'idea che la volontà di dare dignità accademica al creazionismo, anche se nella veste più generalizzata e neutrale dell'*Intelligent Design*, «Progetto intelligente», fosse soltanto un'aspirazione del fondamentalismo protestante americano legato alla destra politica. Richiesta la sua opinione, il pastore Mosca non ha però potuto sviluppare la sua risposta. Che cosa avrebbe voluto dire?

F.M.: Che le idee creazioniste non sono limitate a una piccola minoranza fondamentalista di Battisti del sud che crede ancora a «sciocchezze contro prove scientifiche» come invece affermava il prof. Cavalli Sforza. Ci sono significativi movimenti all'interno del cattolicesimo, del protestantesimo e anche dell'ebraismo che sostengono con forza che la realtà esiste come risultato di un atto soprannaturale divino, non di una lenta evoluzione avvenuta in miliardi di anni.

M.A.: Il prof. Luca Cavalli Sforza ha accusato i creazionisti di essere legati al passato. Georgiev ha reagito dicendo che era proprio la controparte evoluzionista a essere legata a vecchie idee superate dalla moderna ricerca. Ha fatto anche un paio di citazioni. Di cosa si tratta?

“ **Non mi stupisco delle difficoltà a capire la fede, quanto a capire il significato di ciò che è scienza** ”

M.G.: Ho citato un recente articolo della rivista *Nature*, e poi James Shapiro, un biologo molecolare, per sottolineare la grande differenza, nel modo di trattare l'evoluzione, tra la letteratura specializzata e quella divulgativa. Trovo di estremo interesse Shapiro perché, pur non professandosi credente, sostiene che la biologia molecolare contesta la validità del neodarwinismo dato che gran parte della cellula è costituita di sofisticati meccanismi di difesa proprio da quegli eventi - le mutazioni genetiche - che sarebbero indispensabili per il processo dell'evoluzione neodarwinista. Il contributo di queste ricerche è importante per dimostrare l'inconsistenza scientifica dell'evoluzionismo.

M.A.: A un certo momento il prof. Luca Cavalli Sforza ha zittito un esponente del gruppo studentesco dicendogli che siccome non aveva esperienza diretta con la genetica, non aveva nulla da dire da un punto di vista scientifico. Quando lui stesso ha però definito la fede come un fatto «irrazionale», avremmo voluto ribattergli che lui non era autorizzato a dire niente sulla fede di cui non aveva esperienza personale. Georgiev, che cos'è per te la fede?

M.G.: Gli evoluzionisti si difendono soprattutto dando dell'ignorante a chi non la pensa come loro, negando ai «non specialisti» la capacità e il diritto di discutere l'argomento. Poi però invadono il campo della teologia, argomentando, per esempio, sul male del mondo che dimostrerebbe, quando anche esistesse, la presenza di un Dio né misericordioso, né onnipotente.

Per quanto riguarda la fede, non ho nulla da aggiungere alla definizione di Ebrei 11:1. Semplificando, potrei dire che per conoscere come sono fatte e funzionano le cose che si «vedono», possiamo usare i metodi rigorosi e controllabili della scienza chiamata «sperimentale», «empirica» e «applicativa». Per quanto riguarda invece la loro origine si può avere solo una conoscenza, per così dire, indiretta, che si apre alla fede.

Qohelet descrive elegantemente i limiti della scienza: «Dio ha fatto ogni cosa bella al suo tempo: egli ha perfino messo nei loro cuori il pensiero dell'eternità, sebbene l'uomo non possa comprendere dal principio alla fine l'opera che Dio ha fatta» (Ec 3:11).

Personalmente non mi stupisco tanto delle difficoltà a capire la natura della fede da parte dei non credenti, quanto della difficoltà di tanti a capire il significato vero di ciò che è scienza. 



Delibere Uicca

A cura di Roberto Iannò*

Il Comitato esecutivo dell'Unione italiana delle chiese cristiane avventiste del 7° giorno, riunito in seduta plenaria dal 15 al 17 gennaio 2006 a Roma, ha votato le seguenti delibere di interesse generale:

Pastori/operai

1. Il pastore **Giovanni Leonardi** è stato trasferito da Malta alle comunità di Asti, Montaldo Bormida e Alessandria. Il pastore **David Ferraro** dal Burundi (Africa) alla Missione di Malta.

2. **Zammataro Carmen** riceve l'incarico di redattrice della Radio Voce della Speranza di Roma; **Calà Angela** è entrata in servizio come ministro di culto al 50 per cento, per regolarizzare il precedente contratto di collaborazione e si occuperà prevalentemente del centralino; **Vincenzo Annunziata**, direttore aggiunto al Dipartimento delle Comunicazioni; è stato formalizzato il suo incarico tramite il contratto nazionale a tempo indeterminato.

Istituzioni e dipartimenti

1. L'**Ufficio stranieri**, che si occupa di tutte le problematiche dell'inserimento degli stranieri nella realtà italiana, viene trasferito presso la sede dell'Unione, e sarà coordinato dalla presidenza con la collaborazione di **Davide Vitiello**. Una volta avvenuto il trasferimento, l'ufficio avrà il seguente numero telefonico 06/36095941.

2. I **presidenti di Campo**, su mandato dell'Assemblea, sono anche responsabili di alcuni dipartimenti. Per rendere più funzionale il loro servizio e avere un unico referente per i seguenti dipartimenti, è stato votato di ripartirli nel se-

guente modo:

Associazione pastorale: **Vincenzo Mazza**

Scuola del Sabato: **Paolo Benini**

Ministeri Personali: **Gioacchino Caruso**

Gestione Cristiana della Vita: **Calogero Furnari**.

3. **Nerina Vettorello** è stata nominata viceamministratore dell'Istituto avventista di Cultura Biblica, mentre il past. **Vittorio Emanuele Fantoni** è stato confermato nell'incarico di Decano della Facoltà Avventista di Teologia.

4. Diamo il benvenuto al past. **Giovanni Leonardi**, nuovo direttore del **Il Messaggero avventista**. Il direttore lavorerà insieme con il **Comitato Direttivo**, com-

posto dai seguenti nominativi: **Giovanni Leonardi** (pres.), **Roberto Iannò**; **Giuseppe Marrazzo**; **Francesco Mosca**; **Anna Nunziati**; **Saverio Scuccimarri**; **Marco Süß**.

Tesoreria

1. Il **Bilancio preventivo Uicca 2006** è stato approvato, anche se, per la prima volta nella storia dell'Uicca, sarà chiuso in rosso.

Il bilancio ha fatto emergere una crisi di liquidità trasversale in tutte le nostre Istituzioni, e chiediamo fin da ora le preghiere di tutte le sorelle e i fratelli di chiesa perché il Signore ci aiuti a trovare nuove soluzioni per risanarlo. Il Signore saprà come guidarci e rafforzare in ognuno di noi la fedeltà nel sostenere la sua opera.

Incontri e appuntamenti vari

1. Dal 3 al 5 marzo 2006 presso Casuccia Visani a Poppi sarà organizzato un **Ritiro spirituale del Comitato Uicca** (inclusi i direttori di dipartimento che non fanno parte del comitato, i direttori aggiunti e i membri laici). L'ospite sarà il pastore **Carlos Puyol**.

2. Dal 27 al 30 marzo 2006, si svolgerà un **Convegno pastorale**. L'ospite sarà il pastore **Mario Brito**, direttore del Dipartimento Scuola del Sabato e Ministeri Personali della Divisione Euro-Africana.

3. Il pastore **Angel M. Rodriguez**, direttore del *Biblical Research Institute* della Conferenza Generale (l'istituto fornisce documentazione per approfondire la nostra riflessione teologica e tutelarne la sua correttezza), sarà l'ospite del **Convegno pastorale del 2007**. ➔



Vittorio Emanuele Fantoni



David Ferraro e Giovanni Leonardi

4. Dal 1° al 4 maggio 2008 si terrà l'**Assemblea spirituale**, un appuntamento che interessa tutti i membri e amici della chiesa. L'ospite sarà o il pastore **Jan Paulsen**, presidente della Conferenza Generale, o il professore **George R. Knight**, dell'università Andrews (Michigan). Iniziate fin da ora a prepararvi in modo da poter dire poi: «C'ero anch'io!».

Nomina Commissioni, rappresentanti, ecc.

1. La **Commissione etica cristiana e società** si occupa di fornire alla chiesa principi biblici e metodi per saper meglio affrontare le problematiche etiche che la società si pone quotidianamente. Tra i temi da affrontare citiamo: relazioni interpersonali; sessualità e matrimonio; malattia e bioetica. Sono stati votati i seguenti membri: **Ennio Battista, Ester Bouvet, Vittorio Emanuele Fantoni, Roberto Iannò, Roberto Vacca**.

2. La **Società Biblica** in Italia si occupa delle traduzioni della Bibbia. Ha chiesto un referente anche della nostra chiesa, che per questo quinquennio sarà il fratello **Hanz Gutierrez**, professore di dogmatica presso la Facoltà Avventista di Teologia.

3. Per rispondere alle sfide che l'integrazione etnica pone alla nostra chiesa italiana, e per rispondere a un mandato chiaro dell'Assemblea Amministrativa, è stato votato di insediare una **Consulta inter-etnica**. Riportiamo il testo completo del voto:

«Si è votato di insediare una consulta inter-etnica che offra a ogni realtà etnica regolarmente costituita (romena, ghaneana, latinoamericana, filippina, ucraina) o che si costituirà in chiesa sul territorio italiano, assieme a due membri della realtà italiana, la possibilità di essere rappresentata da due membri (un fratello e una sorel-



Nerina Vettorello



Tiziano Rimoldi



Roberto Vacca



Hans Gutierrez

la). Tale gruppo di lavoro sarà presieduto dal presidente d'Unione; a questo gruppo parteciperà anche un membro del comitato d'Unione, i due rappresentanti delle realtà etniche, un professore della Facoltà Avventista di Teologia e un sociologo, e avrà le seguenti competenze:

a. Promuovere e incoraggiare tutte quelle attività che possono offrire occasione di reciproca conoscenza, in particolare con le comunità italiane.

b. Produrre documenti di intenti che possano aiutare le varie etnie, che rappresentano la realtà avventista in Italia, a trovare e dare valore alla nostra comune fede avventista.

c. Creare anche occasione di scambio con altre realtà presenti sul territorio.

d. Lavorare come consulta anche con contributi avventisti e non avventisti per offrire una riflessione più ampia sulla grande realtà dell'immigrazione in Italia e in Europa.

e. Studiare anche le realtà ecclesiastiche italiane dove convivono al loro interno diverse etnie, per capirne le dinamiche relazionali e culturali.

4. Il fratello **Tiziano Rimoldi**, nuovo amministratore di Villa Aurora, è stato proposto quale rappresentante della Chiesa avventista presso la **Commissione INPS** della Commissione delle Chiese Evangeliche per i Rapporti con lo Stato (CCERS), organismo che si occupa di intrattenere rapporti con lo Stato italiano in merito alle problematiche previdenziali del Fondo Clero.

La segreteria dell'Unione rimane a disposizione per ulteriori chiarimenti, suggerimenti e comunicazioni, utilizzando il seguente indirizzo e-mail: uicca.segreteria@avventisti.it

** Segretario dell'Unione italiana delle chiese cristiane avventiste del 7° giorno* 



Al servizio delle chiese

Coerenza e amore sono le parole chiave

Intervista a Giovanni Leonardi

Il 3 gennaio si è riunito il primo Comitato direttivo del *Messaggero avventista*, presieduto da Giovanni Leonardi, pastore negli ultimi otto anni della chiesa avventista a Malta. Gli rivolgiamo alcune domande per conoscere le nuove linee editoriali.

Messaggero avventista: Sei già stato membro del Comitato direttivo del *Messaggero* ma è la prima volta che hai l'incarico di direttore. Come hai accolto questa sfida e che cosa rappresenta per te questo periodico?

Giovanni Leonardi: Dirigere la nostra rivista di chiesa è certamente un onore e ringrazio i fratelli di avermi affidato questo incarico, ma è anche una grande responsabilità. Come dicevo agli amici del Comitato direttivo, considero la nostra rivista come il pulpito più importante d'Italia perché

abbiamo la possibilità, ogni mese, di parlare a migliaia di fratelli e amici. Abbiamo quindi la possibilità di fare del bene e, se sbagliamo, anche del male. Ci aiuti il Signore perché il *Messaggero* possa essere strumento della sua benedizione per quanti lo leggeranno.

M.A.: Quale linea editoriale pensi o pensate di seguire? Sarà un mensile orientato prevalentemente verso la formazione o l'informazione?

G.L.: Tutto ciò viene stabilito dal Comitato direttivo e ognuno dei suoi membri vi porta le proprie idee, i desideri, le preoccupazioni. Nel primo incontro ho condiviso quello che avevo nel cuore e mi ha fatto piacere riscontrare un sostanziale accordo. Sintetizzando al massimo, direi che desideriamo un mensile che aiuti i no-

stri fratelli a sentirsi fieri della loro identità, che li sostenga nella fede senza fanatismi ed esclusivismi, che testimoni delle tante cose belle che il Signore ci consente di vivere, che prenda atto della realtà umana che ci è propria parlandone con serenità e obiettività ma che lavori anche perché la nostra realtà possa avvicinarsi sempre di più all'ideale che Dio ci pone davanti.

Informazione e formazione non sono realtà antitetiche ma complementari. Tuttavia preferirei parlare del servizio che vogliamo rendere. Sarà un servizio di informazione, di incoraggiamento, di stimolo, di ascolto. Se questo aiuterà la nostra chiesa a crescere ne saremo felici.

Il Comitato direttivo ha discusso molto anche del rapporto tra *Messaggero* e Comitato d'Unione rifiutando un ruolo di controllo per principio, ma proponendosi come mediatore perché, tra la direzione della chiesa e le comunità che l'hanno eletta, ci sia un dialogo improntato a trasparenza, in uno spirito di reciproca fiducia e di rispetto fraterno.

M.A.: Ritieni che sia importante ascoltare il parere del lettore? A quale tipologia pensi di rivolgerti?

G.L.: Il *Messaggero* è al servizio dei suoi lettori e desidera quindi conoscerli e ascoltarli.

Ogni opinione sarà considerata con attenzione. Tuttavia il nostro punto di riferimento non può essere il lettore in quanto tale ma i fratelli e le sorelle delle nostre comunità, anche coloro che non ci leggono e che pure sono im- ➔

I membri del comitato direttivo



portanti e desideriamo servire.

Il *Messaggero* è la rivista per ogni membro; non importa che siano italiani o immigrati, dotti o semplici. Vorremmo farci capire e amare da tutti. Desideriamo usare un linguaggio semplice anche se qualche articolo potrebbe non essere proprio per tutti. Se però sarà utile a coloro che poi aiutano gli altri, allora sarà ugualmente utile a tutti.

Essendo il *Messaggero* la rivista di una comunità di fede, mi sembra giusto confermare il fatto che, al di là del parere dei singoli, abbiamo, con tutta la chiesa, un orizzonte di riferimento che è la Bibbia, lo Spirito di profezia, la nostra professione di fede e il *Manuale di chiesa* (ognuno sulla base della sua natura e autorità specifica).

M.A.: Quali saranno i contenuti del *Messaggero*?

G.L.: Non credo vi sia la necessità e la possibilità di cambiare molto rispetto al passato. Inevitabilmente, però, ci saranno enfasi e attenzioni diverse in quanto diverse sono le sensibilità delle persone che organizzano e scrivono.

Avremo quindi una parte molto sostanziale dedicata al nostro incontro con la Parola di Dio che è il fondamento della nostra esistenza, ci metteremo poi all'ascolto della nostra società, del mondo avventista e delle nostre singole comunità in Italia per conoscere, imparare e, se necessario, discutere. Una rubrica che riprendiamo dopo tanti anni, e il cui successo dipenderà dalla partecipazione dei lettori, è *Parliamone insieme*, uno spazio dedicato a lettere, domande e pareri di tutti coloro che amano la chiesa e desiderano dare un loro contributo o sollecitare quello di altri.

Il Comitato direttivo ha molto discusso se dovesse essere uno spazio di solo ascolto o di discussione. Si è deciso che interageremo

o meno in base alla natura dei contributi. In ogni caso raccomandiamo il massimo della brevità a chi vorrà inserirsi nel dialogo.

M.A.: Che spazio avranno i problemi legati all'attualità?

G.L.: Il *Messaggero* non è una rivista politica, economica, sociologica, né vuole diventarlo. Siamo una comunità di fede interessata particolarmente agli aspetti spirituali della vita.

Tuttavia, siamo interessati a ciò che succede intorno a noi, e come cristiani dobbiamo esserlo più di altri, perché amiamo e vogliamo aiutare. Per farlo dobbiamo conoscere il mondo cui ci rivolgiamo e del quale siamo noi stessi parte, altrimenti rischiamo di vivere nel nulla e di parlare al nulla. Gesù pregava che i suoi non fossero tolti da questo mondo ma solo protetti dal maligno.

Cercheremo quindi di seguire i grandi eventi, le grandi problematiche della nostra società, per capire e testimoniare. Siamo consapevoli che questo comporterà dei rischi, perché significherà anche offrire delle valutazioni su cui non tutti possiamo essere d'accordo. Se ciò accadrà, preghiamo anticipatamente i nostri lettori di essere pazienti e, se vorranno, di farci presente il loro parere, con affetto, come noi stessi con la stessa disposizione d'animo cercheremo di servire.

M.A.: Ci sarà equilibrio tra le informazioni provenienti dalle istituzioni e quelle delle comunità?

G.L.: «Equilibrio» è una parola impegnativa e forse non necessaria: tutto può dipendere dalle notizie che riceviamo.

Pensiamo che sia comunque importante onorare ciò che avviene nelle nostre comunità, soprattutto per ciò che non è ripetitivo e che può servire da stimolo per l'esperienza degli altri.

M.A.: Nel 2001, c'è stato un rinnovamento della veste tipografica: si è passati dal bicolore alla quadricromia. Pensi che la grafica possa essere ulteriormente migliorata?

G.L.: La veste tipografica del *Messaggero* è molto bella e ringraziamo di questo la sorella Valeria Cesarale che vi si dedica con competenza e dedizione.

Ci chiediamo solo se non sia troppo elaborata per una rivista di chiesa. Per questo chiederemo alla sorella di vedere con calma se non sia possibile semplificarla un poco senza rinunciare alla praticità e alla gradevolezza.

Se ne riparerà per il prossimo anno. Il parere dei lettori sarà molto apprezzato.

M.A.: Da otto anni il prezzo è rimasto invariato, nonostante il caro-vita. Sarebbe stato auspicabile un aumento del prezzo dell'abbonamento invece è rimasto tale e quale. Pensi che questo potrebbe incoraggiare altre sorelle e altri fratelli a non privarsi dell'informazione avventista?

G.L.: La mia risposta è scontata e non può essere che un convinto «Sì».

L'amore per la propria stampa è un segno di affetto per la propria chiesa, la fede, i fratelli, la sua missione. Approfitto di quest'opportunità affinché tutti coloro che ne hanno la possibilità, possano incoraggiare altri ad abbonarsi alla rivista.

Se qualche fratello avesse una piccola disponibilità di denaro, che la offra alla chiesa locale perché sottoscriva degli abbonamenti omaggio per i fratelli che non l'abbiano ancora fatto!

Dato il costo modesto della rivista, non penso necessariamente a fratelli in difficoltà economiche ma soprattutto a quei distratti che potrebbero essere invitati, con questo gesto, a una maggiore attenzione.





Il Segni dei Tempi australiano compie 120 anni

Warburton, Australia (ANN). Con il numero di gennaio/febbraio 2006, il periodico *Signs of the Times* taglia il traguardo dei 120 anni di ininterrotta pubblicazione. La prima uscita risale al gennaio del 1886, a Melbourne e si chiamava *Bible Echo and Signs of the Times*. Il primo editoriale di quel numero inaugurale prometteva ai lettori che il nuovo periodico avrebbe proclamato la verità della Bibbia e dato risalto al significato profetico dei tempi. Tra le priorità assolute dei pionieri avventisti australiani c'era la creazione di una tipografia e la pubblicazione regolare di un giornale. Le prime copie furono distribuite agli angoli delle strade di Melbourne. Oggi, grazie a molti abbonati e alla generosità dei donatori, *Signs* entra mensilmente in migliaia di case ed è disponibile in una serie di luoghi pubblici come stazioni e sale di attesa. Negli ultimi due anni *Signs of the Times* ha incrementato la propria presenza su internet. Secondo Scott Wegener, responsabile dell'edizione online, il sito australiano è oggi quotidianamente visitato da 75 persone e la cifra è in continuo aumento. L'articolo che ripercorre la storia del giornale comprende una retrospettiva di prime pagine e degli argomenti più importanti trattati nel corso dei decenni.

Film premiato (NEV)

Il film *L'Enfant* diretto dai fratelli Jean Pierre e Luc Dardenne, ha vinto l'importante riconoscimento del premio «John Templeton» quale migliore film del 2005. Il premio viene assegnato in nome della fondazione John Templeton che

ha sede negli Stati Uniti, dall'Organizzazione internazionale cinematografica delle chiese protestanti Interfilm e dalla Conferenza delle chiese europee (KEK). *L'Enfant*, già insignito della Palma d'Oro al Festival di Cannes 2005, racconta la storia di una coppia disagiata con un figlio piccolo venduto dal padre per essere adottato. Nella motivazione della giuria si sottolinea, oltre ai pregi tecnici del film, l'importanza del rimorso del padre, del perdono della madre e del loro cammino verso la riconciliazione.

È morto il pastore Piero Bensi, «voce radiofonica» del protestantesimo italiano

Roma (NEV). Sabato 4 febbraio, all'età di 82 anni, si è spento il pastore battista Piero Bensi, per tanti «la voce protestante» di Radiorai. Si è addormentato serenamente mentre meditava la Parola di Dio. Per diversi anni ha tenuto corsi di teologia presso la facoltà avventista e molti studenti hanno apprezzato le sue riflessioni e i suoi scritti. Il pastore Bensi è stato presidente della Federazione delle chiese evangeliche in Italia dal 1976 al 1982. Lunedì 6 febbraio, presso la Chiesa battista di via Borgognissanti 6, a Firenze, si sono svolti i funerali.

Appello delle chiese protestanti austriache contro la pena di morte Austria (ENI)

I leader delle principali chiese protestanti dell'Austria hanno fatto pressioni sul governatore della California, l'attore Arnold Schwarzenegger, affinché sospendesse l'esecuzione della pena di morte di un anziano

detenuto nel braccio della morte. «Un paese che utilizza la pena capitale viola la dignità umana dei propri cittadini» ha detto la Chiesa evangelica austriaca in vista dell'esecuzione del 76enne Clarence Ray Allen, cieco e sulla sedia a rotelle. «Argomentazioni bibliche e teologiche indicano esclusivamente un chiaro e inequivocabile No alla pena di morte». Purtroppo l'appello non è servito a evitare l'esecuzione del condannato avvenuta il 16 gennaio nel carcere di San Quentin, tramite un'iniezione letale.

Aumentano le possibilità di un clero femminile nella Chiesa anglicana Inghilterra (ENI)

La Chiesa anglicana ha fatto un passo significativo verso l'accoglimento delle donne vescovo e la possibilità di avere quale guida spirituale della comunità mondiale un arcivescovo di Canterbury donna, dando seguito a un'istanza contenuta in un rapporto redatto da un gruppo di lavoro denominazionale. Il documento di 57 pagine intitolato «Donne nell'episcopato: il rapporto del gruppo Guildford», pubblicato il 16 gennaio da un gruppo di vescovi, è stato prodotto su richiesta del Sinodo Generale, il parlamento della Chiesa d'Inghilterra. Se ne è discusso già a febbraio ma un voto definitivo è atteso non prima di luglio, quando i membri si riuniranno di nuovo.

Da Pub a luogo di culto avventista Gran Bretagna (ANN)

In una nazione nella quale alcune chiese sonnecchianti sono diventate dei luoghi di ritrovo popolare, una comunità ➔

avventista si muove esattamente in direzione opposta: acquistare un ex pub per trasformarlo in chiesa. La chiesa avventista Pendeford di Wolverhampton ha infatti acquistato il nuovo edificio prima di Natale 2005. La notizia non è passata inosservata, tanto che il quotidiano locale ha così titolato in prima pagina: «Un pub di Wolverhampton sta per essere trasformato in chiesa». Il nuovo edificio, una volta ristrutturato, potrà ospitare 200 persone e verrà così incontro alle mutate esigenze della comunità avventista di quella città. Il progetto sarà in parte finanziato dal comune di Wolverhampton.

Autobomba contro la chiesa avventista di Baghdad

Iraq (ANN/IRIN)

La chiesa avventista di Baghdad è stata presa di mira da un'autobomba per la seconda volta in due anni; l'attentato ha provocato il ferimento di una sentinella armata, una delle due che stazionano permanentemente in zona per proteggere il perimetro dell'edificio. Il fatto è accaduto il 29 gennaio nel primo pomeriggio. Le sentinelle hanno notato che un'auto stava parcheggiando sul marciapiede dal lato orientale della chiesa. Hanno chiesto spiegazioni al conducente il quale si sarebbe giustificato dicendo che stava andando a un chiosco per comprare le sigarette e che sarebbe tornato subito. Le due sentinelle si sono insospettite e sono tornate al posto di guardia per recuperare le armi e far suonare l'allarme, quando è esplosa l'autobomba. Questo nuovo attentato giunge meno di un mese dopo il completamento dei lavori di riparazione della chiesa seguiti a una terribile esplosione avvenuta nei paraggi

della stessa il mese di ottobre del 2003. L'autobomba è solo l'ultimo episodio di una serie di atti violenti che hanno come obiettivo la comunità cristiana irachena. Nell'agosto del 2004 dodici persone sono rimaste uccise in una serie di attentati contro cristiani a Baghdad e Mosul. Secondo le organizzazioni locali, si ritiene che dal 2003, almeno 15.000 fedeli cristiani abbiano abbandonato il paese.

ADRA interviene in soccorso delle vittime di un rogo

Taghikistan (ANN)

Lo scorso 8 gennaio un incendio scoppiato in una struttura scolastica che accoglie bambini con problemi mentali a Dusanbe, capitale dell'ex repubblica sovietica del Taghikistan, ha fatto 13 vittime. Molti i feriti e gli ustionati. L'agenzia di soccorso avventista ADRA è intervenuta per fornire beni di prima necessità per quei bambini che hanno perso ogni loro avere. I sopravvissuti sono stati collocati in un'altra struttura analoga della città.

Cresce la chiesa avventista in Olanda

Olanda (ANN)

Nell'ultimo anno, 215 nuovi membri si sono uniti alla Chiesa avventista in Olanda, con un incremento del 4,5%. Secondo il presidente dell'Unione olandese, Reinder Bruinsma, si tratta del più alto numero di nuovi membri mai registrato nella storia di quel paese, che farà attestare il numero complessivo di iscritti a oltre 4.700 unità.

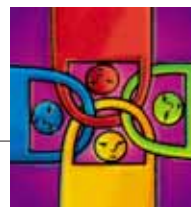
È deceduto Giorgio Spini, grande storico del protestantesimo italiano
Firenze. Il 14 gennaio, all'età di



89 anni, si è spento Giorgio Spini, professore emerito all'Università di Firenze e studioso di fama internazionale. Ha insegnato anche all'Università di Messina e negli Stati Uniti, all'Harvard University, all'University of Wisconsin, e all'University of California (Berkeley). Ha svolto le sue ricerche storiche, oltre che in Italia, Spagna, Stati Uniti, Svizzera, anche a Londra e a Parigi. È stato presidente dell'Istituto Socialista di Studi Storici e condirettore della *Rivista Storica italiana*.

Autore di numerose opere dedicate alla storia europea e nordamericana del Seicento. In particolare si è occupato delle correnti spirituali religiose e antireligiose, della storia cinquecentesca del principato mediceo e di Firenze dopo l'Unità d'Italia, nonché dei rapporti tra il Risorgimento italiano e i movimenti protestanti europei e statunitensi senza tralasciare le origini del socialismo. Tra le sue opere più importanti si annoverano: *Storia dell'età moderna*, che lo fece conoscere al grande pubblico, *Autobiografia della giovane America*, *Risorgimento e protestanti e Italia liberale e protestanti*. Attivo fino alla fine, stava lavorando al seguito di *Italia liberale e protestanti* (Claudiana, Torino, 2002) con un nuovo volume dedicato al periodo fascista in Italia. Tra i molti riconoscimenti, nel 2000 riceve dal Presidente Ciampi l'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana e nel 2004 il Sindaco di Firenze gli conferisce la massima onorificenza cittadina, il «Fiorino d'Oro». I funerali si sono svolti lunedì 16 gennaio nella Chiesa valdese di Firenze.





Se lo scambio fra locali di culto nel mondo dell'immigrazione avviene fra cattolici e ortodossi, non c'è motivo perché questo non avvenga fra evangelici. Così a Torino la chiesa della comunità avventista italiana di via Rosta si apre la domenica mattina alla comunità battista romena, mentre il sabato mattina gli avventisti romeni vanno nel tempio battista di via Viterbo.

Qui siamo stati invitati dal pastore Benone Corneliu Lupu per assistere alla cerimonia battesimale di quattro ragazzi. Il pastore è una sorta di commesso viaggiatore dell'evangelo. Oggi qui, domani là a curare la diaspora avventista rumena a Torino e a Milano che diviene ogni mese più consistente.

Siamo riusciti a trovarlo solo dopo un lungo inseguimento. Era la prima volta che entravo nel tempio battista di via Viterbo, nato per grazia del Signore tanti anni fa in questa periferia di Torino dove anche gli abbellimenti per le prossime Olimpiadi invernale sembrano arrivare con il contagocce.

Come prevedevo, il tempio è stracolmo: giovani, bambini, gente di tutte le età. C'è un grande clima di allegria e di gioia. Gentilmente mi viene dato un interprete che mi traduce tutto. Il culto è diverso, in parte, dai tradizionali culti riformati.

Tanti interventi musicali, interventi degli anziani, tanti fiori che rendono il tempio più allegro del solito. Ben due corali. A un certo punto, tutti i bambini vengono invitati a recarsi verso la fonte battesimale. Ci vanno di corsa a ritirare bellissime margherite e rendono ulteriormente allegro il culto. Il tempo passa e non te ne accorgi.

Il momento clou è quello ovviamente dei battesimi. Ogni giovane esprime le motivazioni della

Un sabato di festa

Riforma intervista il pastore Corneliu Benone Lupu

di Tullio Rapone



Il past. Lupu durante la manifestazione culturale

propria scelta e ringrazia chi li ha accompagnati nel loro cammino di fede, raccontano da quale parte della Romania vengono, il loro passo della Bibbia che preferiscono. E dopo l'immersione tutti a cantare Glory, Glory, Alleluiah e stavolta posso cantare anch'io.

Mentre questo piccolo esercito di colf, badanti, muratori, studenti si allontanano, facciamo due chiacchiere con il pastore Benone. Sono due diverse esperienze di fede e due diverse provenienze geografiche che si incontrano.

Quanti siete qui a Torino e in Italia?

«La nostra comunità locale è di circa 250 persone. Abbiamo ben 50 bambini. In Italia altre comunità avventiste romene sono a Roma, Milano, Firenze, Prato, Vercelli. Vi sono gruppi anche a Bologna e a Verona. La popolazione rumena avventista in Italia si aggira intorno alle 2.000 unità».

Com'è la situazione del protestantesimo in Romania?

«È una realtà in espansione. In particolare per le chiese penteco-

stali che hanno una forte presenza soprattutto in Bucovina e al confine con l'Ungheria».

E i riformati?

«Pur essendo presenti soprattutto in Transilvania, hanno un grande peso culturale: a Cluj c'è un'università riformata che ha stretti contatti con alcune università italiane».

La realtà dell'emigrazione vi colpisce duramente, immagino.

«Cerchiamo però di seguire ovunque le nostre sorelle e i nostri fratelli. Stimiamo che gli avventisti romeni all'estero siano sui 15 mila».

Avete anche voi una chiesa, quella ortodossa, che se non è proprio come quella cattolica da noi, è fortemente predominante.

«Il dialogo ecumenico è buono. Ci incontriamo in Romania per la giornata della libertà religiosa, per la lotta contro il fumo, il cancro; abbiamo incontri sociali e così via. I tentativi di cercare privilegi però ci sono».





**Incontro
patrocinato
dal comune
di Siziano (MI)
con la presenza
dei due sindaci
e del viceconsole
Gabriel Buzea**



In che senso?

«Per esempio, lo spazio che viene dato alla chiesa ortodossa in televisione o sui mass media in genere».

E i Testimoni di Geova romeni?

«Ho l'impressione che la loro espansione si sia fermata, e non soltanto da noi».

Come vi ponete alle iniziative ecumeniche in Italia?

«Sono importanti e apprezzo gli sforzi che si stanno facendo per lavorare insieme nell'opera del Signore; però le divisioni, secondo noi, sono ancora tante. Preferisco partecipare a titolo individuale».

Come affrontate i matrimoni misti?

«Come in Romania, ci si sposa in municipio».

Com'è stata la vita degli avventisti sotto la dittatura di Ceausescu?

«È stata dura ma, con l'aiuto del Signore, abbiamo resistito. Mio padre si è fatto tre anni e mezzo di carcere solo perché chiedeva di non fare il servizio militare di sabato. I membri di chiesa e qualche volta i pastori erano contattati per fare le spie».

E ci riuscivano?

«Qualche volta purtroppo ci sono riusciti».

Non pensate che il vostro celebrare il sabato e le vostre regole alimentari vi rendano degli evangelici un po' bizzarri?

«Ricordo una frase di Giorgio Bouchard in uno dei suoi libri: "In un mondo dominato dal materialismo, gli avventisti possono essere un esempio nell'osservanza

del sabato...". Il sabato è il settimo giorno della Bibbia e noi lo riconosciamo pieni di gioia. Per noi il sabato è veramente un giorno di riposo fisico e spirituale. Per quanto riguarda la temperanza, abbiamo sempre attribuito un'importanza particolare all'igiene e alla salute del corpo.

Ci asteniamo da sostanze nocive quali le droghe, ma anche l'alcol o il tabacco, e cerchiamo di avere un atteggiamento equilibrato nei confronti dell'alimentazione. Questo fa parte integrante del messaggio avventista, non solo per i propri membri ma per tutti gli uomini. Ci sono anche dei precedenti storici.

Quali?

«Tra le eresie del Medioevo c'è anche quella dei Passeggini che dicevano cose simili alle nostre».



Anche sull'etica sessuale non scherzate...

«Riteniamo che fino al matrimonio il credente avventista debba astenersi da ogni rapporto. È stato così anche per me».

E se due convivono?

«Vale lo stesso discorso dell'omosessualità. Sono i benvenuti al culto, ma non possono essere battezzati fino a quando non abbandonano le loro pratiche».

E il pastorato femminile?

«Da noi le donne hanno un ruolo molto importante nella vita della chiesa, possono lavorare anche come pastore, ma senza essere consacrate».

Ho visto che certi divieti estremi poi portano tanti credenti a eccessi di altro tipo come caffè e sigarette...

«Nulla è vietato; ma se una persona vuole identificarsi con Cristo, allora deve fare una scelta nella

sua vita. Se ci sono dei fratelli che fumano o fanno uso di droga, questi sono un'eccezione».

Non pensate che all'estero tanti immigrati si avvicinino a voi non per una scelta di fede, ma solo perché cercano un punto di riferimento?

«Può anche succedere, anzi sono convinto che solo dopo molti anni si può verificare la propria scelta di fede».

Ma non pensate che questa rigidità sia per voi alla fine controproducente?

«Proprio questa che tu chiami rigidità ci ha permesso di salvarci durante la dittatura e posso dire che battisti e pentecostali non sono molto diversi come etica da noi. Abbiamo salvato la nostra identità».

CANTI E DOCUMENTARI DELLA ROMANIA

L'8 settembre è stato un giorno speciale per la comunità avventista di Lomona di Milano. Insieme con i fratelli del Movimento riformista abbiamo organizzato, con il patrocinio del Consolato romeno di Milano e il Comune di Siziano, uno spettacolo con musica cristiana, poesie e documentari della Romania. Abbiamo invitato il sindaco di Braila, della Romania, il sindaco di Siziano, il viceconsole Gabriel Buzea, e altri ufficiali del Comune di Siziano, quest'ultimo ha curato la pubblicità. Erano presenti più di 150 italiani non avventisti. Il programma si è concluso con un rinfresco a base di dolci tradizionali romeni. La qualità del programma, i canti e le presentazioni hanno riscosso il gradimento dei presenti e tutti hanno auspicato che questo tipo di attività proseguisse. Il console e i due sindaci hanno espresso parole di apprezzamento per la nostra chiesa.

Corneliu Benone Lupu

Salutiamo il pastore Benone mentre il caos della città ci riprende. La prima cosa che penso è come sarebbe bello se anche in politica ci fosse la stessa sincerità e la stessa disponibilità quando si affrontano le diversità. Facciamo sempre in modo che questo sia sempre possibile nelle nostre chiese. Il Signore benedica e protegga il pastore Benone.

(Intervista pubblicata su Riforma n. 29 del 29 luglio 2005, p. 16)





Nostre radici e identità

I segni della fede si portano nel cuore

Osservo con profonda e sincera preoccupazione l'affacciarsi di una nuova religione: quella del nulla. Dio esiste e non esiste allo stesso tempo, è finito e infinito, musulmano e buddista, qualche volta cristiano e talvolta, infine, induista. I valori sono tanti e pochi, definiti e indefiniti, assoluti e relativi, divini e umani, universali e circoscritti.

La preghiera è autosuggestione ma anche contatto con l'aldilà, serve e non serve, è meditazione spirituale e introspezione psicoanalitica.

La fede è fiducia in sé stessi, ma anche talvolta in Dio, è l'oppio dei popoli e quindi siamo tutti un po' drogati. Siamo figli di Dio (quale?), ma anche un po' del big bang e delle scimmie, creati e venuti dal nulla, frutto dell'amore divino e prodotto della natura, esseri divini e miseri individui formati da miliardi di semplici particelle. Dopo la morte c'è... l'inferno, il paradiso, un tunnel, la reincarnazione, il nulla...

Tutto è vero e tutto è falso. Siamo nell'epoca del fai da te. Siamo tutto e niente, veniamo dal nulla e da qualsiasi luogo, andiamo verso l'indefinito.

Il mare è in tempesta. Siamo sballottati qua e là da innumerevoli idee, ideologie, religioni, teorie. Tutto ciò provoca un disagio sociale e spirituale notevole che si manifesta in due modi diversi: da un lato c'è chi, in fuga dal pluralismo, si rifugia in un mondo settario e acritico. Dall'altra parte vi è chi adotta una visione relativistica od esoterica.

Da un lato abbiamo paesi, popoli e individui che lottano dispe-

ratamente, con mezzi leciti e illeciti, per preservare la loro identità intesa come sistema di valori, regole, tradizioni, religione.

Dall'altra parte osserviamo popolazioni, paesi e individui che in nome del relativismo e laicismo abbandonano ogni punto di riferimento religioso, spirituale e culturale, tentando di creare una nuova creatura senza origini, abbandonando la propria identità e le proprie radici, ed esponendosi pericolosamente a un vuoto esistenziale.

Le discussioni riguardanti il crocifisso, sono l'emblema di questo fenomeno socio-culturale e religioso. In nome di un laicismo aperto e tollerante si decide di tagliare le proprie radici, la propria storia.

Non siamo più un popolo con un proprio Dna, con una propria storia e con delle tradizioni culturali e religiose. Siamo, al contrario, nuove creature venute dal nulla, senza identità e senza un profilo definito.

L'Europa sta divenendo un'area geopolitica al cui centro non troviamo l'uomo con la sua storia, bensì un insieme di leggi fredde, rigide e asettiche.

Sono un cristiano avventista e quindi anche un protestante e potrei tranquillamente fare a meno del crocifisso nelle strutture pubbliche. Il Cristo lo serbo nel mio cuore e nella mia mente.

Non mi sognerei, tuttavia, in un paese a stragrande maggioranza cattolica, di pretendere la rimozione dei crocifissi da scuole e altri edifici pubblici.

Rispetto la sensibilità e la storia di milioni di miei concittadini, qualora ciò non rappresenti una



limitazione delle mie libertà e dell'esercizio della mia fede. Che le istituzioni pubbliche debbano essere laiche non significa che debbano essere strutture asettiche e senz'anima.

Andreas Mazza

Condivido i problemi descritti. Apprezzo molto il rispetto per l'altro. Mi chiedo solo come «l'altro» possa manifestare il suo rispetto per tutti. Mi chiedo anche se la tutela del segno della religione di una parte della società, per quanto maggioritaria, possa diventare segno dell'anima dell'identità dello Stato che per principio è di tutti. Una società con storia e di ispirazione cristiana non può e non deve scoprire altrove il segno della propria anima? Che cosa ne pensano i lettori?

Il direttore

P.S.: Con questo numero si apre la rubrica *Parliamone insieme*. Non tutte le lettere saranno di questa lunghezza; ogni lettore può scrivere quello che ritiene opportuno ma dato lo spazio limitato, le lettere dovrebbero essere brevi. Scrivere a messaggero@edizioniadv.it.





campo nord

BOLZANO

Matrimonio. Mercoledì 7 dicembre, Stricker Armin e Rita De Cillia si sono sposati con rito civile presso il comune di Brunico, Bolzano. Il past. Michele Gaudio per l'occasione ha avuto l'opportunità di presentare un breve messaggio biblico.

Battesimo. Sabato 7 gennaio 2006 la comunità di Bolzano ha avuto la gioia d'accogliere ufficialmente tramite il battesimo Rita De Cillia.

Ha officiato il past. Michele Gaudio. (*Florian Villa*)

SESTO SAN GIOVANNI

Anniversario. Sabato 12 novembre, la comunità ha partecipato alla cerimonia di benedizione del matrimonio tra Marcelino Padilla Gonzales ed Elizabeth Guizado.

I coniugi sono arrivati in chiesa accompagnati dalle loro bellissime tre figlie Keyla, Lady e Ruth carichi di felicità e di grande emozione. Ha officiato il pastore Calogero Furnari. Con lo scambio degli anelli la coppia ha rinnovato la promessa di fedeltà e d'amore fatta 15 anni fa.

Musiche e canti offerti dalla corale della chiesa hanno fatto da cornice al clima festoso e gioioso della cerimonia.

Decesso. Mercoledì 14 dicembre, all'età di 75 anni si è addormentato nel Signore il fratello Luciano Anelli, ex tesoriere della chiesa, molto attento, preciso e fedele. I pastori Cacciatore Vincenzo, Mario Maggiolini e José Luis Nunez hanno celebrato il funerale nella chiesa di Sesto San Giovanni, dove la comunità si è unita al dolore dei familiari. (*Filomena Carla Di Cesare*)

TRENTO

Battesimo. Sabato 17 dicembre, il past Michele Gaudio ha celebrato il battesimo di Cristiana Lacatus. (*Paolo Egger*)

TRIESTE

Battesimo Sabato 17 dicembre, Vasile Dunca, ventiseienne di origine romena, è sceso nella vasca battesimale. (*Fabio Pocecco*)

campo centro

LA SPEZIA

Decesso. Venerdì 25 novembre, alle ore 10.45 all'ospedale di Sarzana, si è spenta, all'età di 95 anni, Angioletta Arpesella in Auzas. Era il membro più anziano, non solo come età biologica ma anche spirituale, essendo scesa nelle acque battesimali il 20/09/1933.

Il servizio funebre è stato celebrato nel cimitero di Lerici, paese dove la sorella viveva. Durante la meditazione funebre è stato sottolineato l'attaccamento della sorella al suo Signore a cui è rimasta fedele fino alla fine. Ora riposa dalle sue fatiche in attesa di risvegliarsi alla voce del Signore che la richiamerà a vita eterna. (*Pia Casella*)

PISA

Neo laureata. Martedì 22 novembre, Samantha Chiarappa si è laureata presso la facoltà di Psicologia di Firenze, discutendo una tesi coraggiosa: *La fede migliora le condizioni psico fisiche dell'essere umano*. Samantha ha presentato la sua tesi con proiezioni e ha dimostrato scientificamente che coloro che hanno fede migliorano il loro sistema immunitario e vincono le

depressioni del nostro tempo.

(*Michele Abiusi*)

Banco alimentare. Per tutta la giornata del 26 novembre, quasi 50 volontari a turno hanno partecipato alla raccolta del Banco Alimentare. La sezione ADRA di Pisa aveva l'incarico di raccogliere gli alimenti davanti all'Ipercoop di Navacchio, raggiungendo 8.500 kg di derrate che saranno destinate a persone meno abbienti. (*Smitha Bottai, Segretaria ADRA-Pisa*)

Incontro GA. Sabato 12 novembre, i giovani avventisti di Pisa, Livorno e Massa Marittima hanno trascorso insieme una giornata molto intensa. Hanno partecipato alla celebrazione della santa Cena, in conclusione della settimana di preghiera e, dopo l'agape, hanno riflettuto in quattro gruppi, partendo dal testo di Efesini 2, su che tipo di chiesa si sta edificando. (*Smitha Bottai*)

ROMA OSTIA

Presentazione al tempio.

Sabato 25 dicembre durante il culto del sabato, dedicato ai bambini, sono stati presentati al Signore due cuginetti: Noemi Chircu e Luis Alberto Dobre. Il past. Pino Castro, dopo aver letto Luca 2:52, ha fatto la preghiera di benedizione. Alla fine è stato donato un libro illustrato e un attestato in ricordo di questo giorno. (*Marta Donnola*)

VALDARNO

Investitura Aisa. Sabato 21 gennaio, sotto una pioggerellina insistente e fredda, si è acceso un piccolo fuoco nel gruppo del Valdarno: Rosa Musso e Ignazio Barbuscia junior, insieme a una delegazione di Firenze, hanno costituito il Club Aisa di Montevarchi con la pattuglia «Api». Teresa, Eleonora e ➔

Adrian hanno promesso di «brillare» del loro meglio: felici, emozionati, pieni di energia per nuovi traguardi. «Non importa se si tratta di un piccolo Club» ha detto Ignazio, ricordando che anche il suo era composto da tre elementi. Non bisogna mai dimenticare che la forza non sta nel numero, ma nella vicinanza alla fiamma che arde e non si spegne mai: Gesù e la sua Parola. (Silvia Vadi)

campo sud

BARI

Aisa: Natale solidale. Luci, addobbi, doni, festa, spiritualità... il Natale rivela ormai un po' di confusione sul suo vero significato. La comunità barese si è proposta di dare a questa ricorrenza un significato di solidarietà e riflessione. Il 24 dicembre, il Club Aisa ha festosamente riunito una cinquantina di partecipanti, dando la possibilità a chi si sente maggiormente solo in queste ricorrenze, di viverle in armonia e in compagnia fraterna.

Concerto. Lunedì 26 dicembre, la corale Maranatha ha organizzato il tradizionale concerto. La chiesa, gremita di ospiti, ha potuto riflettere sul vero significato della nascita di Gesù e, attraverso i canti, vivere un percorso meditativo e gioioso che il genere Gospel trasmette con coinvolgimento. La grande e sentita partecipazione ha reso possibile il privilegio di comunicare il messaggio della salvezza.

Presentazione al tempio. Sabato 25 dicembre, quale data migliore per presentare al Signore il piccolo Ruben, figlio di Rebecca D'Ecclesis e Liviu Ilie Marie. La chiesa, attraverso le braccia del pastore Daniele Calà, che ha



Sopra, presentazione di Giuseppe Centola figlio di Maria e Pancrazio. Qui a sinistra, la pattuglia «Api» dell'Aisa di Montevarchi



invocato la benedizione, accoglie con gioia questo nuovo dono e insieme alla sorellina Noemi lo affida all'amorevole cura di Dio. (Silvia Magistà)

MONTALBANO

Seminario sulla salute.

Mercoledì 12 ottobre, nell'aula magna dell'Istituto Magistrale di Montalbano Jonico ha avuto luogo un seminario dal titolo «Vivere la salute» tenuto da Ennio Battista. Questo seminario voluto dal sindaco, Leonardo Giordano, che è anche professore e vice preside dell'istituto ospitante, era rivolto a insegnanti e medici per promuovere l'educazione alla salute. Molto sentita la partecipazione degli *addetti ai lavori* tra i quali Paolo Ettore, biologo nutrizionista, il prof. Giuseppe Sole, preside della scuola e Riccardo Fattorini, assessore alle politiche sociali. Visto l'argomento sentito e attuale, il sindaco ha espresso il desiderio di trasformare questa occasione in un appuntamento fisso in orario che faciliti la partecipazione di insegnanti e studenti. (Anna Crecca)

POTENZA

Aisa. Sabato 22 ottobre, il Club Aisa di Potenza ha avuto il privilegio di inaugurare l'anno scout alla presenza del pastore Daniele Benini, che nel sermone ha sensibilizzato i giovanetti a mettersi all'ascolto dell'appello di Gesù come avvenne per i discepoli. Le attività di servizio contribuiscono a sviluppare i talenti e le capacità. Tutta la comunità ha sottoscritto l'impegno.

Presentazione al tempio.

Sabato 12 novembre è stato presentato al tempio Giuseppe Centola, quarto figlio di Maria Pepe e Pancrazio. Il past. Daniele La Mantia nel suo intervento ha ricordato l'esperienza di Enoc e la sua intima relazione con Dio nata dalla sua quotidianità di genitore. La chiesa e la famiglia sono coinvolte nel processo della formazione e lo faranno anche per il piccolo Giuseppe. Il momento della preghiera di benedizione è stato celebrato dal past. La Mantia e dal past. Gioacchino Caruso, presidente del Campo Sud, in visita alla chiesa di Potenza per l'inizio della settimana di preghiera. (Patrizia Evola)

campo siciliano

MALTA

Battesimi. Sabato 14 gennaio, è un giorno straordinario per la



Jaqueline Cassar e Anthony Stagno

piccola comunità di Malta, felice per il battesimo di due amici e per la presenza di circa cinquanta ospiti in visita dalla nostra casa editrice inglese.

Mai il luogo di culto è stato così pieno. Jaqueline Cassar, conosciuta attraverso la nostra rivista locale, ha detto sì al Signore dopo tre anni di studio della Parola di Dio.

Anthony Stagno aveva già accettato il Signore una ventina di anni fa nell'ambito di una comunità cristiana per molti aspetti simile alla nostra, ma che ha poi modificato notevolmente la sua fede. Attraverso una cartolina del corso biblico trovata per strada, circa nove anni fa ha conosciuto la nostra chiesa e ha ritrovato in essa la gioia di osservare il sabato e di adorare il Signore con fratelli e sorelle convinti della loro fede. Come

ogni sabato, dopo i servizi, ci siamo ritrovati tutti per un'agape fraterna. Pregate per il piccolo gruppo di Malta. (*Giovanni Leonardi*)

NISCEMI

Presentazione al tempio.

Sabato 27 agosto, il past. Paolo Benini ha pronunciato una preghiera di benedizione per il piccolo Alessandro Paolo Runza, figlio di Giusi Carbé e Gianfranco Runza che attualmente vivono a Reggio Emilia. (*Gianni Lombardo*)

PALERMO

Presentazione al tempio.

Sabato 29 ottobre è stata presentata al Signore la piccola Martina, figlia di Michelangelo e Monica Bartolotta e sorellina del piccolo Simone.

Nascita. Il 23 novembre è nata la piccola Giordana, figlia di Elvira e di Emanuele Testa. (*Renata Lo Bianco*)

SCIACCA

AISA. Sabato 26 novembre si è

svolto il programma del Club AISA con l'investitura degli Esploratori e dei Tizzoni.

I ragazzi, molti dei quali figli di non avventisti, hanno presentato, oltre ai canti, la legge e il motto dell'associazione scout.

Questo momento è stata una testimonianza per le famiglie, dal momento che la Bibbia ci esorta a rispettare la natura e a salvaguardare l'ambiente.

In conclusione ci siamo ritrovati per un rinfresco dove abbiamo avuto la possibilità di socializzare. L'impegno di noi dirigenti è quello di trasmettere valori morali, civili e soprattutto spirituali. (*Gina Santangelo*)

Visita ai diversamente abili.

Venerdì 16 dicembre il gruppo Explò ha visitato l'associazione AGAPE, centro di incontro per ragazzi affetti dalla sindrome Down, per stare in loro compagnia. Gli Esploratori hanno cantato e recitato dei brani per i ragazzi e le loro famiglie. L'esperienza è stata vissuta con intensità tanto che i ragazzi hanno espresso il desiderio di ripeterla più frequentemente. (*Alessandra Amodeo*)



IL MESSAGGERO AVVENTISTA

IL MESSAGGERO AVVENTISTA
Mensile dell'Unione Italiana
delle Chiese Cristiane
Avventiste del 7° Giorno.

Marzo 2006
Primo anno
di pubblicazione: 1926.
Anno LXXX, n. 3

Direttore: Giovanni Leonardi
Comitato direttivo: Giovanni Leonardi (dir.), Roberto Iannò, Giuseppe Marrazzo, Francesco Mosca, Anna Nunziati, Saverio Scuccimarrì, Marco Süß.
Comitato di redazione: Maurizio Caracciolo, Giovanni Leonardi, Giuseppe Marrazzo, Anna Nunziati
Segretaria di redazione: Enza Laterza
Grafica: Valeria Cesarale

Editore: Edizioni Adv
dell'Ente Patrimoniale Uicca,
via Chiantigiana 30, Falciani,
Impruneta FI
Stampa: Tipolitografia Petruzzì
Corrado & C. snc
Città di Castello PG

Abbonamenti: annuo € 19,00
Una copia: € 1,90
I versamenti vanno effettuati
sul c/c postale n. 26724500,
intestato a Edizioni Adv
dell'Ente Patrimoniale Uicca,
via Chiantigiana 30 - Falciani,
50023 Impruneta FI.
Informazioni: rivolgersi
all'Ufficio Abbonamenti
tel. 055 2326291 e
Fax 055 2326241
(lunedì-giovedì 8.00-13.00
e 14.00-16.45;
venerdì 8.00-13.00;
sabato e domenica chiuso).
Direttore responsabile:
Franco Evangelisti.

Spedizione in abbonamento
postale art. 2 comma 20/6
Legge 662/96 - Filiale di
Firenze. A norma dell'art. 74,
comma 1, lettera c del DPR
633/1972 e successive
modifiche, l'IVA, pagata
dall'Editore sulle copie
stampate, è conglobata nel
prezzo di vendita. Il cessionario
non è tenuto ad alcuna
registrazione ai fini IVA (art. 25
DPR n. 663/1972) e non può
quindi operare, sempre ai fini
di tale imposta, alcuna
detrazione. In considerazione
di ciò l'Editore non rilascia
fatture. Pubblicazione
registrata presso il Tribunale
di Firenze, n. 829
del 25 gennaio 1954.
Si informano i lettori che i dati
personali forniti dagli abbonati
saranno trattati esclusivamente
mediante inserimento in archivi
cartacei e a elaborazione

elettronica da operatori delle
Edizioni Adv per fini di gestione
delle proposte ed iniziative
editoriali. Non verranno
comunicati a terzi né diffusi.
L'art. 13 della legge 196/03
conferisce agli interessati vari
diritti, tra i quali il diritto di
accesso, integrazione,
aggiornamento, correzione,
cancellazione dei dati conferiti,
in qualunque momento,
scrivendo a:
Edizioni Adv
via Chiantigiana 30 -Falciani
50023 Impruneta FI
Articoli, contributi e
osservazioni vanno indirizzati
alla Redazione del *Messaggero*
Avventista:
Edizioni Adv
via Chiantigiana 30 - Falciani,
50023 Impruneta FI.
Fax: 055 2326241.
Posta elettronica:
messaggero@edizioniadv.it.

Fede e scienza si possono incontrare?



Dio o il caso?

Il libro dimostra che si può criticare la teoria dell'evoluzione senza rinunciare al rigore scientifico, evidenziando l'idea di un progetto dietro alla nascita della vita.

Prove concrete

A partire dai dati della geologia, paleontologia e biologia il lettore potrà sviluppare un'idea più chiara della teoria di Darwin.

Il destino futuro

Un libro che aiuterà la ricerca di risposte soddisfacenti agli interrogativi sull'origine dell'umanità e sul suo destino futuro.

Per richiedere **Creazione o evoluzione?** basta rivolgersi al responsabile della libreria (SM) o compilare il coupon qui a fianco e spedirlo a:

EDIZIONI ADV,

c.p. 111, 50029 Tavarnuzze (FI)

Pagamento in contrassegno

Prezzo intero € 18,20

Prezzo scontato € 16,38 per ogni copia +

€ 5,16 per spese di spedizione

Cognome _____

Nome _____

Via _____

n° _____

Città _____

CAP _____

prov. _____

Tel. _____

n° di copie richieste di **Creazione o evoluzione?**: _____

(scrivere in stampatello)

Ai sensi dell'**art. 13 legge 196/03**, do il mio consenso per il trattamento dei dati personali. In qualsiasi momento potrò chiedere l'accesso, la correzione e la cancellazione alle EDIZIONI ADV, c.p. 111, 50029 Tavarnuzze (FI)